

BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

ANNO XCII - N. 1 - 1° GENNAIO 1968

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° - 1* quindicina



IN QUESTO NUMERO:

- *Il Rettor Maggiore ai Cooperatori Salesiani*
 - *Dopo un'esperienza missionaria: « Per me la vita incomincia ora... »*
 - *Il Card. Beltrami prende possesso del suo Titolo di S. Maria Liberatrice*
 - *Il Rettor Maggiore in Polonia*
 - *Un servizio moderno per i giovani di oggi: il Centro Salesiano di Orientamento*
 - *In Congo il sereno dopo la tempesta*
 - *Maria, Aiuto dei Cristiani dell'Australia*
-

IN COPERTINA:

Il quadro taumaturgico di Maria Ausiliatrice, che si venera da cento anni nella Basilica di Valdocco. In primo piano il caro dell'Anno della Fede che arde perennemente nel tempio. "L'Anno della fede e il Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice sono per noi un unico, armonico ed efficace richiamo in questo particolare momento storico della Chiesa e della Congregazione" (Don Luigi Ricceri).

Una sosta nei lavori del Sinodo Episcopale. Il Santo Padre Paolo VI s'intrattiene amabilmente con i Padri del Sinodo, tra i quali il nostro Rettor Maggiore, che scrive: "Durante il Sinodo ho avuto pure le giolte di rendere omaggio a S. S. Paolo VI, il quale, come sempre, è stato di una amabilità più che paterna parlando della Famiglia salesiana, che Egli ben conosce".



Il Rettor Maggiore ai Cooperatori Salesiani

Torino, Immacolata 1967

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici

All'inizio di un nuovo anno e nel solco della nostra tradizione è motivo di intima soddisfazione per me, come Superiore della Famiglia Salesiana, riconfermare il vincolo di spirituale solidarietà che ci lega nel nome di Don Bosco e rivolgervi la mia parola di augurio e di riconoscenza. Man mano che il mio ufficio mi porta ad allargare il campo dell'esperienza, vengo constatando il numero crescente di quanti sono stretti attorno alla nostra opera e la collaborazione che essi portano alle nostre attività con ogni forma di aiuto spirituale e materiale. Resto ammirato di questa generosità e traggo, con tutti i Salesiani, un valido incoraggiamento nel proseguire insieme con voi la missione che Don Bosco ci ha aperto nella Chiesa.

Si è concluso da poco il Sinodo dei Vescovi e, avendo partecipato a questa grande assemblea con altri Superiori Religiosi, ho potuto comprendere più chiaramente quali gravi e urgenti compiti ci attendono per partecipare efficacemente al rinnovamento che è in atto nella Chiesa dopo il Concilio. Voi siete uniti alla nostra Congregazione proprio perchè volete condividere con noi, nella vostra qualifica di laici, le responsabilità dell'apostolato: per questo prospetto alla vostra attenzione il programma che ci proponiamo per il 1968.

L'Anno della Fede

Paolo VI ha proclamato per il Centenario del martirio di San Pietro e di San Paolo l'Anno della Fede e ha mobilitato a questo intento tutte le forze della Chiesa. « Arride a noi la speranza — ha detto — che la commemorazione centenaria si risolva principalmente per tutta la Chiesa in un grande atto di fede ». Questa ricorrenza, ha soggiunto il Papa, è « una felice occasione che la divina Provvidenza appresta al Po-

polo di Dio per riprendere esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla ». Egli ha indicato anche concretamente il modo col quale chiede che sia attuato il Suo proposito ed è in atto, in tutte le parti della Cattolicità, una larga serie di iniziative su piano dottrinale, devozionale e apostolico, perchè la Fede si rinnovi tra i fedeli e, rattivandosi, porti a una cristiana animazione del mondo.

Il primo impegno al quale vi esorto è quello di inserirvi validamente nel fervore di fede di tutta la Chiesa, sia perchè come Cooperatori il vostro compito ha un carattere schiettamente ecclesiale, sia perchè il rifiorire della fede nelle nostre anime e nella vita della società è l'unico scopo a cui ci guida Don Bosco. Egli fu uomo di fede e la irradiò con la parola e con l'esempio, la difese in un'età di difficili contrasti, ne fece la profonda ispirazione delle sue opere, ne illuminò la sua concezione di vita contro l'affermarsi del laicismo e di altre tendenze più o meno rivolte a sconoscere la vita. Egli ci ha lasciato questo messaggio di fede e noi non potremo considerarci suoi eredi spirituali se ci limitiamo a ripetere aspetti temporali della sua figura e della sua opera.

Mentre vi invito a seguire tutte le iniziative che si svolgeranno per l'Anno della Fede nell'ambito della vostra parrocchia e della vostra diocesi, mi sia lecito incoraggiarvi, con accentuato interesse, a intensificare la vostra istruzione religiosa. Essa è il presupposto di una coscienza cristiana, di una coerente pratica religiosa e del nostro strettissimo dovere di apostolato.

Vorrei che questa cultura religiosa la cercaste quest'anno secondo quelle che sono le vostre concrete esigenze di vita, con i metodi e gli strumenti più adatti al nostro tempo, attraverso tutti i canali per cui vi può arrivare. Ci sono tante possibilità di scelta: leggete qualche libro che illumina problemi di vostro preciso



interesse; sentite il bisogno di ascoltare le trasmissioni radiotelevisive di carattere religioso e abbonatevi a qualche rivista di informazione cattolica; frequentate corsi specializzati. Si possono moltiplicare gli esempi e anche la nostra Famiglia, con le sue iniziative e le sue pubblicazioni, si mette a vostra disposizione per questa rinnovata catechesi del cristiano del nostro tempo.

L'essenziale è che in tutti ci sia la volontà decisa di rifarsi una fede consapevole, robusta, integra, luminosa e irradiante che sia veramente degna della nostra vocazione di Figli di Dio. Ognuno deve domandarsi: che cosa faccio, più di quanto non faccio ordinariamente, per rispondere al dovere che mi è imposto dall'Anno della Fede?

Per concretare la nostra adesione all'appello che Paolo VI ha rivolto a tutti i fedeli, ho fissato su questo tema la *strenna del 1968*: a questo si abbina il secondo, sul Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice, che illustrerò subito dopo.

« Accogliendo con filiale devozione l'esortazione del Sommo Pontefice per il Centenario dei Ss. Pietro e Paolo, invito tutta la Famiglia salesiana a celebrare l'anno della fede col generoso e fervido proposito di

- **approfondire il valore autentico della fede;**
- **ravvivarne la coscienza e l'efficacia nella propria vita;**
- **renderle testimonianza nell'ora presente con coerenza cristiana.**

La Vergine Ausiliatrice, valido sostegno e difesa della fede, nel centenario della consacrazione della sua Basilica in Torino ci conforti nel nostro impegno ».

Il Centenario di Maria Ausiliatrice

Ricorre quest'anno, il 9 giugno, il Centenario della Consacrazione del tempio di Maria Ausiliatrice. Questo fatto costituisce il secondo grande interesse della
2 Famiglia Salesiana nel 1968. La Basilica di Maria

Ausiliatrice è tale parte della nostra vita e richiama a valori tanto essenziali per noi, che vogliamo dare il massimo rilievo alla celebrazione del Centenario.

La chiesa di Maria Ausiliatrice è il monumento che Don Bosco ha innalzato alla Madonna attraverso una fioritura di prodigi che è tra le più meravigliose del nostro tempo; è il centro spirituale, *l'alma mater*, della Casa di Valdocco, dove ebbe origine la Congregazione, e sotto le sue volte si custodisce la nostra più genuina ricchezza spirituale; è il punto di irradiazione della Congregazione nel mondo, perchè dalla sua soglia sono partite e continuano a partire le schiere dei suoi missionari; è il luogo dove la Madonna fa sentire con predilezione la sua presenza e a cui si rivolgono con nostalgia, come a raccogliere ancora il segno della sua benedizione, tutti i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Exallievi, gli allievi da tutte le parti del mondo. La nostra Famiglia poggia e si regge sulla forza spirituale che la Madonna ha diffuso dal suo tempio di Torino e d'altra parte la divozione alla Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice dopo il Concilio ha una vivissima attualità e una risonanza universale: l'avvenimento riguarda in certo modo tutta la Chiesa.

Noi non vogliamo esaurire la celebrazione in fatti esteriori, anzi miriamo ad altri risultati: vorremmo che si rinvigorisse la devozione alla Vergine secondo le concrete direttive del Concilio Vaticano II, che la Madonna fosse sentita ancora come la grande ispiratrice di tutte le nostre opere e che essa ci facesse ritrovare tutta la genuinità del nostro spirito, come Don Bosco l'ha vissuto alle origini del Santuario, perchè potessimo attuare, per suo mezzo, il grande rinnovamento conciliare. La Madonna, che è stata « la prima dei credenti », renda sempre più viva e solida la nostra fede: in questo senso, essa non ci distoglie, ma ci rafforza nella attuazione dell'Anno della Fede.

Troverete in altre pagine del nostro *Bollettino* il programma delle celebrazioni a cui vi invitiamo a partecipare.

Le nostre nuove attività

Secondo la consuetudine salesiana dovrei ora darvi un ragguaglio delle nostre opere, con particolare riguardo a quelle dell'anno testè trascorso. L'elenco delle nuove case (come potete vedere dal prospetto sotto riportato) è molto esiguo, perchè di proposito, come vi dicevo già lo scorso anno, più che a una crescente espansione quantitativa la nostra Congregazione, come l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, mirano in questo momento a una revisione delle opere esistenti, all'adeguamento di esse alle esigenze postconciliari e alla qualificazione del personale per le nuove attività. Il Concilio Vaticano II e il nostro recente Capitolo Generale vogliono tale orientamento.

Cogliendo l'occasione di questa lettera, vorrei piuttosto rivolgere la vostra attenzione su talune attività che stiamo sviluppando in questi ultimi tempi e meritano di essere conosciute nel loro insieme e nella loro reale incidenza pastorale. In queste attività, non meno che nelle opere tradizionali, si esprime lo specifico apostolato salesiano.

Ho accennato sopra alla campagna catechistica che deve caratterizzare l'Anno della Fede. In questo settore debbo segnalare una notevole affermazione dell'Istituto di Catechistica del PAS, del Centro Catechistico di Torino con la sua Editrice — la Libreria della Dottrina Cristiana — e di altri Centri fuori d'Italia. Le attività promosse da questi centri sono state svariatissime: studi di carattere scientifico e pastorale, corsi di preparazione per esperti di catechesi e per

professori di religione (come, per esempio, quelli che si svolgono da vari anni alla Mendola), convegni di studio a raggio locale, nazionale e internazionale, partecipazione ai lavori dei massimi organismi catechistici della Chiesa, edizioni di carattere scolastico e sussidi audiovisivi. Abbiamo avuto autorevoli riconoscimenti per queste attività; e se la Fede si alimenta alla chiarezza dell'insegnamento religioso, l'Anno della Fede trova un validissimo aiuto nei nostri Centri Catechistici. In questo settore noi attuiamo uno degli scopi specifici e caratteristici della nostra Congregazione.

Un altro settore in cui si è molto lavorato in questi ultimi anni è quello dei Centri di Orientamento. La psicologia offre ottimi sussidi alla formazione, ma presenta anche i suoi pericoli quando non sia cristianamente illuminata. Abbiamo istituito diversi centri in varie Ispettorie e alcuni di essi, per attrezzatura e per preparazione di uomini, sono tra i più completi e meglio quotati. Vi si svolge consulenza psicopedagogica, si preparano collaboratori psicologi per la scuola e per altri servizi, si presta un sicuro aiuto per la scelta della professione e in modo speciale delle vocazioni religiose e sacerdotali. Ci si affianca, con mezzi scientifici, alla famiglia, alla scuola, alle associazioni giovanili per un'azione educativa sempre più efficiente e più consona alle esigenze della personalità giovanile nella complessa società moderna.

Questi centri sono strumenti efficacissimi per l'educazione dei giovani e per affermare, indirettamente, con la loro serietà scientifica e col loro prestigio, i sani principi della nostra pedagogia. La nostra presenza

SALESIANI

EUROPA

ITALIA

Potenza: Parrocchia, Oratorio quotidiano.
Selargius (Cagliari): Scuole professionali, oratorio.

AUSTRIA

Wien-Erlaa: Parrocchia.

BELGIO

Bierbeek: Noviziato.

FRANCIA

Paris: Casa ispettoriale, Centro propaganda, Libreria.

IUGOSLAVIA

Zelmlje: Noviziato, Studentato, Parrocchia.

SPAGNA

Villagarcía (Pontevedra): Scuole elementari e professionali.

Fregenal de la Sierra (Badajóz): Scuole secondarie per interni ed esterni, Oratorio.

La Roca (Barcelona): Opera sociale.

AMERICA

ECUADOR

Quito-Cumbaya: Aspirantato, Centro vocazioni.

NUOVE FONDAZIONI 1967

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

Italia

S. Benigno (Torino) e *Trieste*: Scuola materna, Oratorio festivo e Opere parrocchiali.

Cagliari: le stesse opere, oltre l'erigenda Scuola Professionale e Pensionato per Studenti Universitarie.

SPAGNA

Barcelona Montbau: Scuola Professionale.

Villagarcía de Arosa (Pontevedra): prestazioni domestiche presso l'Istituto Salesiano.

ASIA

INDIA SUD

Tiruvottiyur: Orfanotrofio per bambini.

AMERICA

ARGENTINA

S. Miguel: Casa per Esercizi Spirituali.

BRASILE

Belém do Pará: Centro Sociale con Scuole elementari e professionali, Oratorio e Catechismi.

Porto Alegre (Rio Grande): la Casa Ispettorale della 6ª Ispettoria, con Oratorio e Catechismi.

COLOMBIA

Bogotá: una 9ª Casa con Scuola popolare, Oratorio e Assistenza sociale.

Duitama (Boyacá): la direzione di una Scuola elementare e ginnasiale, e Oratorio.

La Ceja (Antioquia): una 4ª Casa con prestazioni domestiche presso i Salesiani.

EQUATORE

Quito Cumbayá: prestazioni domestiche presso l'Aspirantato Missionario.

STATI UNITI

Passaic: Casa per l'apostolato catechistico tra i portoricani.

in questo settore tende a opporsi alla invadenza di una pedagogia indifferente o negativa nei riguardi della religione. Ci pare che sia stata questa la direttiva pratica di Don Bosco: aprirsi a ogni risorsa della scienza moderna, restando fedeli al patrimonio educativo cristiano.

Sempre nel campo della educazione, in questi ultimi anni più che aprire nuove scuole e nuovi istituti, si è voluto procedere a nuove o a rinnovate esperienze pedagogiche. A semplice titolo indicativo ne segnaliamo alcune. Si sono incrementati durante i mesi estivi i Campiscuola e i Campi di orientamento vocazionale, cercando rispettivamente di formare i dirigenti delle associazioni giovanili e di guidare i giovani nella difficile scoperta della loro vocazione. Si sono creati in varie nazioni dei Centri giovanili, che, sviluppando la formula degli Oratori, impostano la loro organizzazione in modo da corrispondere alle attuali esigenze della società. Si stanno sperimentando nuove istituzioni, come le Scuole di orientamento apostolico, che tendono a creare ambienti idonei nei quali si possa scoprire e favorire la vocazione dei giovani all'apostolato ecclesiastico, religioso o laicale. Si incrementano varie iniziative utili alla formazione, come quella dei Cinecircoli per il retto uso degli audiovisivi, e le nuove forme associative di carattere religioso, culturale e ricreativo.

Abbiamo anche avviato pubblicazioni periodiche varie come «Dimensioni» per gli adolescenti, «Ducemila» per i ragazzi, «Meridiano 12» per le famiglie, «Scuola Viva» per i professori della scuola media e delle scuole superiori, e stiamo svolgendo un'azione di rinnovamento e di incremento delle nostre editrici, in primo luogo della Società Editrice Internazionale (SEI) e della Libreria della Dottrina Cristiana (LDC). Vari organismi sono stati creati a livello ispettoriale, nazionale e internazionale per coordinare e animare il lavoro educativo tra i giovani o l'apostolato tra gli adulti, specialmente per i Cooperatori e gli Exallievi.

Per coordinare e animare il movimento di queste idee e di queste attività, sono in programma per il 1968 tre grandi riunioni di tutti gli Ispettori salesiani del mondo a Roma, a Bangalore (in India) e a Ca-

racas. Si farà il punto su tutto il lavoro a cui è impegnata in questo momento la Congregazione e una specie di verifica sulle direttive che sono state date dal Concilio e dal Capitolo Generale.

Per un rinnovato fervore di anime

Ho colto qua e là, senza pretesa di completezza, alcune attività che esplichiamo attualmente per mettere in evidenza le linee secondo le quali si sta svolgendo il nostro apostolato. È un periodo intenso di ricerca, di sperimentazione e di rinnovamento che esige un grande impegno.

Conosco con quanto interesse seguite le nostre cose e come desiderate collaborarvi in tutte quelle forme di solidarietà che vi sono possibili. Per questo vi ho intrattenuto su un tema che possiamo considerare comune, certo che da quanto vi ho esposto trarrete lo spunto per conoscere meglio e per svolgere qualche attività di apostolato, con preferenza per quelle che riguardano i giovani.

L'Anno della Fede e il Centenario di Maria Ausiliatrice sono buone occasioni per dare impulso alla nostra azione: agli atti di devozione aggiungiamo opere concrete e attività che restino come monumento vivo di queste commemorazioni centenarie.

A Torino stiamo restaurando la facciata della Basilica di Maria Ausiliatrice e allestendo, nella cripta, una mostra che illustrerà la storia e la vita della Congregazione. Sono cose belle, sì, però materiali: vorrei che la Madonna potesse offrire al Signore soprattutto il rinnovato fervore delle nostre anime e uno slancio nuovo di opere degne del tempo postconciliare.

Lo chiedo con tutto il cuore nella preghiera, mentre vi assicuro che insieme ricordo voi, le vostre famiglie, tutte le vostre intenzioni. La benedizione di Maria Ausiliatrice ci porti a quella «autentica e sincera professione di fede» che il Papa per il Centenario dei Ss. Pietro e Paolo vuole «salga dall'intimo di ogni cuore fedele e risuoni identica e amorosa in tutta la Chiesa».

DON LUIGI RICCI
Rettore Maggiore



Fontanazzo di Fassa (Trento)
Incontro di universitari animatori di cinedibattiti, provenienti dalla Toscana, dal Lazio e dalla Sardegna

Dopo un'esperienza missionaria

*"Per me
la vita
incomincia
ora..."*



RITORNANO... » aveva scritto a grossi caratteri sulla prima pagina del Comunicato n. 8 don Ugo De Censi, l'animatore della spedizione di giovani laici, voluta dai protagonisti stessi componenti l'« Operazione Mato Grosso » e realizzata nello spirito del Concilio. E sono ritornati maturi di quattro mesi di esaltante esperienza diretta in terra brasiliana, a Poxoreu, nella grande foresta, il classico "Mato Grosso" delle piane amazzoniche, tra una popolazione priva dei mezzi di sussistenza che offre la civiltà. Nel numero di novembre, il nostro *Bollettino* ha parlato a lungo di questa singolare impresa che hanno compiuto due sacerdoti e un coadiutore, figli di Don Bosco, tre signorine e una ven-

tina di giovani, quasi tutti gravitanti nell'orbita delle attività dei salesiani.

« Questo è un giorno che prepariamo da un anno, ed è una giornata piena di sole », annotava nel Comunicato n. 1 don Ugo, ricordando l'8 luglio 1967, allorché a Genova stavano per imbarcarsi questi volontari. E chi ha potuto seguire, con crescente commozione, le notizie che man mano affluivano d'oltre oceano, avrà notato quanta "luce" ha rischiarato e riscaldato il cammino, intriso del lavoro, delle rinunce, dei sacrifici di questi nostri fratelli, realizzatori di un'idea che non mancherà di trovare in seguito altri generosi imitatori.

Splendeva il sole anche al ritorno dei volontari dell'« Operazione Mato

Grosso », allorché l'« Anna C. » della compagnia armatoriale Costa, li portò dal mare tra le braccia dei genitori, parenti, amici, superiori, convenuti alla "Superba" per un appuntamento che intendeva essere anzitutto un atto di ringraziamento al Signore.

Durante la cerimonia religiosa che si è svolta nell'antica chiesa di San Benedetto al porto, un gruppo di giovani di Arese, con la loro brillante musica sacra moderna, ha commentato quella che voleva essere una commovente azione di grazie. Si è inteso ringraziare il Signore, che aveva fatto fiorire l'idea dell'iniziativa e aveva dato il coraggio per intraprenderla e portarla a compimento; i genitori, che avevano permesso ai loro "ragazzi" quella esperienza; e 5



Poxoreu (Mato Grosso)

Ai ragazzi soprattutto hanno voluto dedicare i quattro mesi di missione i volontari dell'Operazione Mato Grosso

Don Ugo De Censi, l'animatore dell'Operazione Mato Grosso, ritiene che essa più che un episodio, debba essere un inizio destinato ad avere un seguito provvidenziale



i protagonisti della medesima, che con la loro opera offrivano ad altri giovani la possibilità di raccogliere quel messaggio per moltiplicarlo, in nobile gara cristiana.

« Per me la vita incomincia ora... »

Don Ugo de Censi ci parla degli insegnamenti di questa « Operazione Mato Grosso », che egli definisce anzitutto un mezzo di formazione dei giovani, perché prima di essere una risposta ai bisogni della povera gente, ha voluto essere una risposta alla domanda di maturazione della gioventù attuale. In sostanza si è scoperto che il coraggio di rispondere alla *Populorum Progressio* serve a riempire un "vuoto" nel cuore dei giovani, soddisfa il loro bisogno di avventura, invita al dialogo con gli adulti, risponde al desiderio di fare qualche cosa di serio, di misurarsi con le difficoltà. In una parola è consono al loro bisogno di crescita.

Sintomatico e confortante il fatto che all' « Operazione Mato Grosso »

non si è giunti per sillogismi e ragionamenti, ma piuttosto facendo strada con i giovani. Anche nella formazione umana si verificano svolte e rotture che non cancellano i valori della vita già trascorsa, ma li forzano a liberarsi per crescere. In questa spedizione oltre oceano, questa rottura si è presentata come una realtà provvida, favorita dall'ambiente di miseria e dal lavoro faticoso e costante. È stata un'avventura vissuta in un contesto d'insieme cristiano, in cui ogni giovane ha partecipato coscientemente al disegno sociale di cui il gruppo era portatore. È stata una scoperta di valori, un approfondimento di gioia, una serena maturazione di spiriti. Al punto che uno dei volontari della spedizione doveva affermare più tardi: « Per me la vita incomincia ora... ».

Richiamandoci al primo invio di missionari, da parte di Don Bosco, allorché nel suo spirito profetico prevede che da quel piccolo seme sarebbe sorta « una grande pianta », ci auguriamo ora che dopo le numerose spedizioni di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice, seguano nel nome di Don Bosco partenze di missionari laici, nelle prospettive nuove aperte dal Concilio alla Chiesa, che è per sua natura missionaria.

Forse sta qui il valore essenziale di quella che è stata chiamata « avventura Mato Grosso »: come esperienza nuova allarga il problema e l'interesse molto al di fuori dei giovani che vi hanno partecipato e delle famiglie che hanno fatto il temporaneo sacrificio. Quella che all'inizio si definiva *aumentata responsabilità dei cristiani fatti finalmente adulti*, non è che un segno della maturità della Chiesa stessa, nello spirito del Concilio. Ecco perché questo "ritorno" non può essere una conclusione, ma un inizio.

Alla loro partenza gli indigeni hanno pianto

La prima giornata "italiana" dei reduci dalle foreste amazzoniche è stata punteggiata da incontri e conversazioni che hanno avuto il loro epilogo nella conferenza-stampa, tenutasi alla Terrazza Martini, all'ultimo piano del più alto grattacielo di Ge-

nova. Questi magnifici ragazzi hanno parlato con semplicità, senz'ombra di retorica, schivi di pubblicità e ben lontani dall'atteggiamento dell'eroe. Ci han parlato della miseria (« *Un conto è immaginare la povertà e un altro è vederla nella sua terrificante realtà...* »); delle capanne coperte di frasche, dove in uno o due vani vivono famiglie con anche 15 figli; dei bambini che giocano mezzo nudi nel fango, con ventri grossi, gonfi, pieni di vermi (« *All'inizio continuavano a guardarci con certi occhioni neri, con la forza solo di sorridere alle nostre domande...* »); della fame che viene saziata unicamente, e non sempre, con riso, fagioli e mandioca (« *Perchè non vai a pranzo?* », « *Oggi tocca a mio fratello mangiare...* »).

Una signorina ha descritto la capanna dove portano a morire coloro che non hanno nessuno. Se qualcuno passa e vuol mettere la testa dentro, bene; altrimenti muoiono là, senza la minima assistenza. « *Noi ragazze siamo entrate, abbiamo soccorso un uomo che non riusciva più ad alzarsi; gli abbiamo fatto un po' di compagnia. Dopo tre giorni è morto. Sono cose che non si possono dimenticare...* ».

Hanno parlato degli eroismi dei missionari, di don Piero, che è il parroco salesiano di Poxoreu; dell'amicizia che è fiorita nel loro gruppo; delle lacrime versate dagli indigeni alla loro partenza, mentre li supplicavano di restare con loro...

Ci hanno commosso le loro dichiarazioni su questa esperienza, breve ma sufficientemente lunga per permettere un immediato contatto con la realtà, che è stata una scossa salutare nell'incontro con un ambiente quasi del tutto sconosciuto e tanto lontano dalla nostra mentalità. Ai bambini soprattutto hanno voluto dedicare i quattro mesi questi giovani, costruendo per loro la scuola e l'ambulatorio.

« Qui sei certezza dalla testa ai piedi »

Ma i veri beneficiati sono stati i giovani stessi che hanno partecipato alla spedizione, e le loro famiglie, in quanto hanno saputo, gli uni e le altre, captare il valore formativo dell'esperienza. Scriveva una mamma,



Un gruppo di volontari appena sbarcati a Genova. I giovani portano anche sul volto il ricordo della loro missione

mentre il gruppo era ancora in Brasile: « *Abbiamo ricevuto posta da nostro figlio, che è così contento e soddisfatto del suo lavoro. Tutto ciò ci ha riempito di gioia, malgrado la tristezza di averlo lontano. Bisogna proprio fare del bene, per sentirsi felici...* ».

Dal Mato Grosso dichiaravano i protagonisti:

« *Senza dubbio, l'esperienza che ho fatto vale quanto dieci anni già vissuti.* »

« *Penso che ciò che oggi vivo sta dando una direttiva definitiva alla mia vita; ha tracciato e tratterà solchi profondi nella mia esistenza.* »

« *Ci sarebbero tante altre cose da dire, per documentare, per dire ai diffidenti che il Vangelo vale ancora.* »

« *A Milano non si può capire; stando qui si respira miseria, si è immersi nella miseria; a Milano non si può capire...* ».

Le testimonianze ricavate da lettere a parenti e amici sono numerose:

« *Penso che la verità che noi possiamo portare al mondo sia proprio il rispetto e l'attenzione alla persona.* »

« *Il cristianesimo consiste nel comprendere e piegarsi sempre più verso chi mi vive accanto.* ».

« *Tutti i pensieri che mi hanno attraversato la mente da quando sono a Poxoreu, — scrive un geometra alla mamma — tu li puoi trovare (espressi un po' meglio) nella Popolorum Progressio: io l'ho letta solo qui. È bellissima!* ».

Ecco l'accostamento che fu già fatto da queste colonne tra il celebre documento pontificio e il lavoro svolto da questi "ragazzi" nel Mato Grosso. Bisogna non lasciarsi sfuggire la portata dell'uno e dell'altro. Questi giovani hanno cercato di realizzare almeno un frammento di questa magna charta della carità umana universale.

Solo alla luce di queste "realtà" è possibile comprendere tutto il significato di quest'altra "meditazione" che riassume tutta la spedizione Mato Grosso: « *Qui sei solo quello che fai, sei certezza dalla testa ai piedi... Tutto è così reale che non ti raccapezzi quasi più, neppure con la religione: senti il bisogno di un altro schema. I sentimenti, le aspirazioni, le scoperte, come le intendevo in Italia valgono un bel niente. Non devi arrampicarti sui vetri, qui, quando leggi il Vangelo: trovi tutto, per così dire, per la strada...* ».

PER IL CENTENARIO DELLA BASILICA DI VALDOCCO



Il nostro Rettor Maggiore nella sua Lettera di capodanno ha annunciato ufficialmente il Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice. In attesa di dare maggiori particolari, presentiamo un prospetto generale delle celebrazioni.

Date salienti del Centenario

23 aprile: inizio dei festeggiamenti solenni con l'apertura del mese di Maria Ausiliatrice.

24 maggio: momento culminante delle manifestazioni esterne in coincidenza con la festa di Maria Ausiliatrice.

9 giugno: anniversario della consacrazione della Basilica, che sarà commemorato con celebrazioni di carattere religioso.

Durante tutto l'anno: i pellegrinaggi potranno effettuarsi durante tutti i giorni del Centenario, secondo le esigenze dei singoli gruppi.

In ottobre e novembre: «Giornate Mariane» per le varie categorie (sacerdoti, educatori, genitori, giovani).

8 Immacolata 1968: solenne chiusura dell'Anno centenario.

Pellegrinaggi

I pellegrinaggi al Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino costituiscono un elemento dominante dell'Anno centenario. Si distinguono due categorie di pellegrinaggi:

1. Pellegrinaggi promossi dal Comitato dei festeggiamenti.

Tali sono quelli dei Cooperatori (25 aprile), delle Exallieve (12 maggio), delle Figlie di Maria Ausiliatrice (14 maggio), degli Exallievi (23-24 maggio), dei *Pueri Cantores* (fine giugno), di gruppi di scuole e di giovani, di ammalati, ecc.

2. Pellegrinaggi promossi per iniziativa particolare.

— Sono i pellegrinaggi indetti dalle parrocchie, dagli istituti, dagli oratori, ecc.

— Tutte le nostre Opere quest'anno daranno la preferenza al Santuario di Valdocco su ogni altra meta di pellegrinaggi.

— È necessario che gli organizzatori si intendano preventivamente, per la data e lo svolgimento del loro pellegrinaggio, con il Centro di Torino, per evitare interferenze e confusioni.

— A tale scopo sono costituiti a Torino tre Comitati sotto la responsabilità del Rettore della Basilica.

a) *Comitato Pellegrinaggi:* dà informazioni e consigli per l'organizzazione e lo svolgimento dei pellegrinaggi, li accoglie al loro arrivo alla Basilica, li assiste nelle visite e nelle varie manifestazioni. Detto Comitato prepara la «Busta del Pellegrino» con il numero unico sul Santuario, la Guida di Valdocco e la Guida dei luoghi salesiani di Torino e dintorni, ecc.

b) *Comitato liturgico:* accoglie i pellegrinaggi in Basilica e li assiste nelle funzioni religiose (predicazione, Santa Messa, confessioni, ecc.). Tale Comitato cura la pubblicazione di un fascicolo per le funzioni religiose.

c) *Comitato logistico:* dà informazioni e presta la propria assistenza per gli alloggi, le refezioni, i trasporti, ecc. I contratti però dovranno essere stipulati direttamente dai responsabili di ogni pellegrinaggio.

NB. 1. Per i singoli pellegrinaggi, oltre la funzione religiosa, si potranno organizzare altre manifestazioni di carattere salesiano nel teatro, visite alla Casa natale di Don Bosco, a Mondovì, ecc. 2. Per informazioni rivolgersi direttamente al Rettore Basilica Maria Ausiliatrice, 10152 Torino.

Concorso Mariano

Per far partecipare più attivamente la gioventù dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice alle celebrazioni del Centenario è stato proposto un *Concorso Mariano*, che ha lo scopo di orientarli a una devozione verso la Madonna sempre più cosciente e solida.

• Il Concorso è articolato in tre gruppi:

- il 1° per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni (scuola media);
- il 2° per i giovani dai 15 ai 18 anni (biennio);
- il 3° per i giovani dai 17 ai 19 anni (triennio).

• Il programma è triplice: *culturale, artistico, fotografico.*

• Il programma culturale di ogni gruppo consta di tre parti:

1. *la Madonna nel Vangelo;* 2. *la Madonna nel Concilio Vaticano II;* 3. *la Madonna nella vita di Don Bosco.*

• La finalissima del Concorso Nazionale Italiano è fissata a Torino per il 19 maggio prossimo. La premiazione del Concorso per i vincitori di tutte le Nazioni partecipanti si svolgerà a Torino il 7 dicembre 1968 alla conclusione del Centenario.

Mostra salesiana

Nella cripta della Basilica sarà inaugurata per il Centenario una Mostra nella quale sarà rappresentata la storia, l'organizzazione, l'attività della Famiglia Salesiana in rispondenza alle esigenze del nostro tempo. Essa servirà di complemento alle funzioni religiose per meglio illustrare ai pellegrini la missione di Don Bosco e dei suoi figli nella vita della Chiesa.

Il Cardinale Beltrami prende possesso del nuovo titolo di Santa Maria Liberatrice al Testaccio



Nella solennità di Cristo Re la Parrocchia di Santa Maria Liberatrice al Testaccio ha accolto il suo primo Cardinale Titolare, l'Em.mo Giuseppe Beltrami, con un esemplare spettacolo di entusiasmo e di fede.

Compiuti gli atti prescritti dal cerimoniale, il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri presentava al Porporato l'omaggio dei Salesiani e della comunità parrocchiale. Ricordava il lavoro dei salesiani al Testaccio e i confratelli che nel corso di circa sessant'anni vi hanno profuso le loro energie; tra gli altri, il servo di Dio mons. Luigi Olivares, primo parroco di Santa Maria Liberatrice e poi Vescovo di Nepi e di Sutri. Esprimeva quindi la soddisfazione di tutta la Congregazione per avere il Santo Padre elevato la chiesa alla dignità di titolo cardinalizio e per aver designato quale primo titolare il Cardinale Giuseppe Beltrami, già tanto legato ai salesiani sia per le sue origini piemontesi,

sia soprattutto per i frequenti incontri e l'aiuto prestato ad essi durante la sua lunga e proficua missione diplomatica al servizio della Santa Sede quale Nunzio Apostolico nell'America Centrale, Colombia, Libano, Olanda.

Sua Eminenza, dopo aver elevato un riconoscente pensiero a Paolo VI e aver ringraziato il Rettor Maggiore, «la cui presenza — disse — mi onora altamente e il cui indirizzo mi conforta e mi commuove», ha esortato i fedeli a una sempre maggiore fedeltà alla Chiesa e a pregare perché la Vergine liberatrice liberi il popolo cristiano da ogni oscuramento nella sacra dottrina, la renda anzi sempre più pura, illumini gli erranti e infonda in tutti un amore sempre più grande per il Vicario di Cristo.

Il Cardinale Beltrami rilevava ancora che anche sulla Madonna si sono detti degli errori. «Noi non possiamo perdere — affermava con energia — questo patrimonio spirituale che abbiamo da tanti se-

coli... Il patrimonio che brilla al Concilio di Efeso, che ha fatto scrivere pagine fulgenti da Sant'Agostino, da San Bernardo, da cento Padri e Scrittori ecclesiastici; le nostre Basiliche dedicate a Maria, la miriade di capolavori nella pittura e nella scultura si adergono a protestare e a impedirlo. Maria fa parte della nostra anima e della nostra ossatura. Il suo culto è antico quanto la Chiesa e si basa su quelle parole del Vangelo, "Dalla quale è nato Gesù", cioè sulla sua divina maternità...

La Madre di Dio — concludeva — ha liberato la Chiesa da mille errori nel corso dei secoli; questa Madre benedetta che veglia sulle sorti di tutta la cristianità, *Auxilium Christianorum*, si adoperi anche oggi presso il trono di Dio, affinché la tunica inconsueta di Cristo non soffra strappi. Oggi è l'ora dell'unione di tutti i cristiani — supremo anelito di Gesù — e non di nuove divisioni...».

UN CANTO DI RAGAZZI IN ITALIANO TRA IL FILO SPINATO DI OSWIECIM

Il Rettor Maggiore visita i salesiani della Polonia - La commozione, la gioia, l'entusiasmo di 800 confratelli che da 42 anni attendevano il Successore di Don Bosco nella loro tribolata Patria - Fedeltà dei cattolici polacchi - Le due ricchezze dei salesiani polacchi: povertà e catechesi - Un segno di speranza, anzi di certezza



Erano 42 anni che un successore di Don Bosco non si recava in Polonia. L'ultima visita era stata compiuta dal servo di Dio don Filippo Rinaldi. Molti confratelli polacchi ricordano ancora di aver ricevuto la veste talare da lui; altri di aver emesso alla sua presenza la professione religiosa.

Si può quindi immaginare l'ansia dell'attesa prima, l'entusiasmo poi quando il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri giunse in quel Paese tanto provato.

Il sesto successore di Don Bosco si è recato in Polonia con due scopi precisi: *dare e ricevere*.

Anzitutto dare *conforto* e riconoscimento. Dare — a nome della Congregazione — a quei cari confratelli conforto per quanto è avvenuto nella loro patria, in questi ultimi 25 anni. E con il conforto, il *riconoscimento* delle loro sofferenze, delle prove durissime — talora uniche — a cui sono stati sottoposti: dare insomma un segno tangibile che la Congregazione è vicina, è presente, è accanto a loro.

Ma dare anche *notizie*. I salesiani polacchi erano « affamati » di notizie: sulla Congregazione, sulla Chiesa, su quanto accade in Occidente. Volevano conoscere la vita della Congregazione nel suo evolversi, nei suoi sviluppi.

Il Rettor Maggiore ha potuto avvicinare 754 confratelli, quasi la totalità dei salesiani delle due ispettorie polacche. Ha parlato e ha tenuto conferenze anche a molte Figlie di Maria Ausiliatrice. Si è intrattenuto soprattutto con

gli ispettori, i consiglieri ispettoriali, i direttori, i nostri parroci, con gli studenti di teologia e filosofia, con i novizi. Non con gli aspiranti perché non esistono purtroppo aspirantati. Le vocazioni provengono in gran parte dalle parrocchie cittadine accudite dai nostri.

Da parte di don Ricceri discorsi, conferenze, buone notti, conversazioni private, fra un entusiasmo « incandescente » — l'aggettivo è dello stesso Rettor Maggiore —; da parte dei confratelli polacchi: commozione fino alle lacrime, dimostrazione di attaccamento sincero e tenace alla Congregazione, ai superiori. Non solo i salesiani, ma i fedeli, soprattutto i giovani, accorrevano per vedere, per rendere omaggio al Successore di Don Bosco. Moltissimi vollero dirgli qualche parola, « parole — confessa il signor don Ricceri — che non capivo, ma che interpretavo dalle espressioni del volto, che dicevano commozione, venerazione, gioia ».

Fedeli al loro altissimo senso di ospitalità, i salesiani polacchi hanno fatto, nella loro povertà, l'impossibile per testimoniare quanto erano riconoscenti per tanta visita.

Un popolo che canta

Il Rettor Maggiore ha avuto lunghi colloqui con il Cardinal Primate di Polonia, con l'arcivescovo salesiano monsignor Baraniak, con l'Ausiliare di Varsavia, figlio di Don Orione, con l'Arcivescovo di Breslavia



Poznan (Polonia) • Il Rettor Maggiore distribuisce dolci ai ragazzi che hanno eseguito una danza folcloristica polacca in suo onore



Il Rettor Maggiore davanti alla Casa di Oswiecim, l'unico istituto che parzialmente funziona. Alla sua destra don Ter Schure del Consiglio Superiore

monsignor Kominek. In quest'ultima città, alla presenza di oltre 120 sacerdoti, ha dovuto parlare del Sinodo, rispondendo alle pressanti domande dell'Arcivescovo e dei suoi sacerdoti.

Particolarmente commoventi gli incontri con le popolazioni dove i nostri sacerdoti lavorano come parroci: con gente di ogni età e condizione.

Ovunque una delle manifestazioni più toccanti era il *canto*. Il popolo polacco è un popolo che canta. Esprime con la musica i suoi sentimenti. E col canto i fiori: ciclamini e garofani nei colori bianco e rosso: quelli della bandiera della Polonia. Con i canti e i fiori intendono manifestare i loro sentimenti più nobili, anzitutto la loro fede, che si identifica con l'amore alla patria, alla libertà. Una fede vivissima, tutta particolare, hanno nella divina grandezza della Madonna, che è una cosa sola, e come «impastata» con la Polonia: non si può concepire questa nazione senza il culto alla Vergine di Cestokova, che il Rettor Maggiore volle venerare nel celebre santuario con intensa commozione.

Il popolo polacco è un popolo gentile, forte, grande, di profondo, squisito sentimento cristiano, legato alle sue tradizioni cattoliche millenarie. «Noi vogliamo essere fedeli alla nostra fede, alla Madonna, al Papa», ha detto una bambina, in italiano, in un indirizzo di omaggio a don Ricceri.

Per mantenersi fedeli, i polacchi devono lottare a tutta prova. Episcopato, clero e fedeli, formano un vero

blocco monolitico, proteso nella resistenza e intento a immunizzare.

I salesiani si distinguono anche per la loro fedeltà a Don Bosco e alla Congregazione. Non potendo, per esempio, stampare libri di spiritualità salesiana, li moltiplicano nei dattiloscritti. «Ho visto biblioteche — afferma il Rettor Maggiore — che hanno formato con volumi collezionati in questa maniera, perchè non si spenga la fiamma della salesianità e perchè le nuove generazioni abbiano questo fuoco sacro che le mantenga nella fedeltà».

La ricchezza della povertà e della catechesi

Il Rettor Maggiore è andato in Polonia per *dare*, ma anche per *ricevere*. Ed è rimasto edificato e commosso per lo spirito ecclesiale e salesiano che regna tra quei nostri confratelli. Ha trovato, con lieta sorpresa, che fiorisce tra loro una vera ricchezza spirituale, anzitutto quella che egli definisce evangelicamente «la ricchezza della loro povertà». Nelle loro persone e nelle loro case i salesiani polacchi sono veramente poveri.

Essi lavorano quasi esclusivamente nelle parrocchie, non potendo svolgere altre attività. Vivono anche in sette, otto, dieci, in vecchie canoniche, costruite un tempo per ospitare due o tre sacerdoti. I mezzi di sussistenza li ricavano dai prodotti dell'orto, degli animali 11



In alto: **Varsavia** • La gioia, l'entusiasmo e il bello spirito di famiglia caro a Don Bosco hanno caratterizzato la permanenza del Rettor Maggiore in Polonia

Sopra: **Pogrzebian** • Le Figlie di Maria Ausiliatrice rendono omaggio al Superiore dopo che ha assistito a una brillante accademia in suo onore

Sotto: La cappella-sacrario che ricorda i sacerdoti morti nel campo di Auschwitz. Unica eloquente decorazione: l'abbondante filo spinato



domestici ecc. Il popolo li aiuta, perchè vede il loro lavoro e i loro sacrifici. «La benevolenza del popolo per i nostri confratelli — afferma il Rettor Maggiore — è in proporzione della loro povertà e della loro dedizione».

Altra ricchezza dei salesiani polacchi è la *catechesi*. Quasi tutti — eccetto quelli impegnati nelle case di formazione — lavorano nella catechesi: non un'ora al giorno, ma otto, dieci ore, talvolta dodici ore: a turno, naturalmente. Questa forma di evangelizzazione è la salvezza della Polonia. Giorno per giorno bambini, adolescenti, giovani, si danno il cambio nelle canoniche, in locali attigui alle chiese o nelle chiese stesse.

La situazione locale porta tutti a interiorizzarsi, a perfezionarsi nella fede per rendersi più agguerriti di fronte alle difficoltà. Tutto, però, si mette in atto soprattutto per salvare la gioventù. «I salesiani mostrano proprio di avere questa autentica vocazione, questa passione per la gioventù», commentava un Vescovo.

Nonostante difficoltà non facilmente immaginabili, la fedeltà di cui il popolo polacco ha dato e dà magnifica e costante prova, non mancherà di condurre a una nuova primavera per la Chiesa in quella nobile nazione, anche se per il momento non se ne vedono i segni. Siamo ancora in inverno in Polonia; ma anche l'inverno prepara la primavera.



Il Rettor Maggiore ha pure visitato quanto ancora resta del ben tristemente noto campo di sterminio di Oswiecim, dove perirono, tra le centinaia di migliaia di vittime dei nazisti, anche tredici sacerdoti salesiani. Alcuni di essi fecero una morte che ha tutti i caratteri del martirio. Tra di essi uno fu trucidato perchè rifiutò di violare il segreto di confessione, un altro perchè si ribellò al comando di calpestare il Rosario, un terzo volle morire al posto del suo direttore, e al momento dell'esecuzione offerse la sua vita per la conversione del capo del campo di concentramento, il quale poi effettivamente morì riconciliato con Dio. In un ex blocco del *Lager*, riservato alle SS, i salesiani hanno ora una chiesa pubblica. Essi vivono nelle povere stanze attigue. Nel seminterrato, già magazzino delle SS, ci sono le sale per il catechismo ai ragazzi. Sopra la chiesa, la cappella-sacrario dei sacerdoti morti nel campo di Auschwitz: unica decorazione, l'abbondante filo spinato. Ma lasciamo la parola al Rettor Maggiore: «Mentre uscivo dal sacrario, ho sentito con infinita commozione cantare un gruppetto di ragazzi: quelli che frequentano la scuola di catechismo. Cantavano con voci d'angeli la lode mariana "Mira il tuo popolo..." in italiano. E che bell'italiano! Erano ragazzetti di otto, nove anni. Pensavo: questo caro confratello chissà quanto avrà lavorato per far imparare quelle strofe!... Poi un altro canto: "Nome dolcissimo..." a due voci, sempre nel nostro idioma».

Don Ricceri commentava con voce velata dal pianto: «A me è sembrato quasi un fiore che venisse fuori dal deserto. Questi ragazzini che i salesiani coltivano proprio in quello che fu un campo di maledizione, sono invece una benedizione: sono un segno di speranza, anzi di certezza».

Un servizio moderno per i giovani d'oggi

IL CENTRO SALESIANO DI ORIENTAMENTO

« Ho scelto la carriera dell'insegnamento e seguendo questi corsi penso senz'altro di poter assolvere meglio la mia missione... ».

« Sono madre di famiglia. Lo studio che compio in questa sede mi serve indubbiamente per aiutare i miei bambini, ma anche, direi soprattutto, per risolvere altri casi che mi vengono presentati da famiglie amiche... ».

« Io sono nell'industria: queste lezioni mi sono utilissime per farmi una base di conoscenze teoriche e pratiche che quotidianamente poi valuto e sfrutto nel mio lavoro, al servizio del personale della mia azienda, nel settore psico-tecnico e di formazione... ».

Queste risposte sono di alcuni allievi e allieve che frequentano il Centro di Orientamento che ha sede

all'Istituto salesiano Rebaudengo in Torino. Sono soltanto alcune "voci"; riassumono però i motivi di interesse di coloro, sempre più numerosi, che hanno scelto questa qualificata Scuola Superiore di Psicologia per la loro preparazione professionale o come integrazione e specializzazione di studi fatti altrove.

Due elementi importanti emergono subito dal colloquio con coloro che frequentano i corsi al Centro di Orientamento. Tutti sono concordi nell'affermare che nel Centro ricevono la formazione scientifica che sta alla base di questi corsi. *« Qui otteniamo una completezza professionale che, purtroppo, non tutte le altre scuole del genere offrono... ».* E ancora — sono parole di un noto docente



Torino • Sua Eminenza il Cardinale Pellegrino, arcivescovo di Torino, accolto al Centro di Orientamento da docenti e allievi

torinese — « *Ho l'impressione che qui ci sia proprio l'orientamento pratico: inutile o quasi, riempire i cervelli di teorie se poi gli interessati non sono in grado di esaminare, valutare i "casi" che loro si presentano o elaborare i dati dei tests e interpretarne il valore psicologico* ».

TERAPIA DI APPOGGIO

L'altro fattore su cui concordano i giudizi sul Centro è costituito dal clima di collaborazione totale, tra allievi e docenti, nelle aule e fuori, che qualcuno ha definito — richiamandosi ai metodi di studio soprattutto in Paesi anglosassoni — « non italiano ». E intendeva dire che il dialogo, la conversazione è, a questo Centro, parte integrante del lavoro d'insieme.

Al Centro Salesiano di Orientamento in Torino si va quindi anzitutto per ricevere una formazione eminentemente scientifica e pratica. È ancora la madre di famiglia che racconta come, ad un dato momento della sua attività, ha capito che, per dovere umano e cristiano, non poteva lavorare soltanto a un livello empirico, ben sapendo quanto sia facile errare nelle valutazioni di consulenza psicopedagogica e scolastica. L'impiegato nell'industria con compiti non solo di selezione ma di formazione del personale, trova a questo Centro quell'integrazione che gli permette di seguire nella sua azienda — nella preparazione delle maestranze e dei quadri dirigenti — non soltanto un criterio psicologico, ma addirittura un metodo di psicologia clinica: almeno per quanto concerne il gruppo di capi di prima linea, quelli più a contatto con l'elemento uomo nella fabbrica.

A questo Centro si formano pure molte assistenti sociali che domani, nelle indagini proprie della loro professione, devono avvicinare ragazzi e famiglie per evidenziare, nel dialogo con gli uni e le altre, le cause remote o presenti di certi squilibri che turbano non pochi adolescenti al giorno d'oggi. Possiamo senz'altro affermare che il Centro ha lo scopo primario di aiutare, direttamente o in-

direttamente, la famiglia con quella che potremmo definire *terapia d'appoggio*. Chi esce da questo corso è in grado, almeno con il consiglio, indirizzando cioè a eventuali altri Centri di consultazione, di offrire ai genitori e agli adulti in genere quelle delucidazioni che servano anzitutto a far comprendere l'importanza di questi aiuti, oltre che a garantire immediate, talora urgentissime forme di assistenza. Per il fatto poi che sono quasi tutti insegnanti coloro che partecipano a questo corso di studi, la loro parola qualificata, nei consigli di classe, le loro valutazioni soppesate in merito a certi allievi particolarmente "inquieti" intellettualmente o somaticamente, non possono non essere di grande aiuto per un sereno lavoro scolastico e per la tranquillità delle famiglie.

IL PROGRAMMA DI STUDIO

Il Centro di Orientamento in Torino, piazza Rebaudengo 22, risale ai primi anni dell'Ateneo Salesiano (1938-41), quando sorse in seno all'Istituto di psicologia. Ebbe vita autonoma nel 1959, all'epoca del trasferimento a Roma del medesimo Pontificio Ateneo.

Fu uno dei primi istituti a iniziare in Italia un'assistenza sistematica psicologica e pedagogica agli alunni della scuola secondaria, con fini specificamente orientativi; divenne quindi un vero centro-pilota per altre istituzioni del genere, che sorsero man mano nella penisola: a Roma, Arese, Verona, Mogliano Veneto, Catania, ecc.

In particolare, il Centro torinese svolge la sua attività a servizio di enti educativi, pubblici e privati, e a favore anche di singoli individui, nei settori dell'orientamento scolastico e professionale (scuole secondarie inferiori e superiori); della consulenza psicologica e vocazionale (aspiranti, seminari, noviziati); della consulenza psicopedagogica scolastica (scuole elementari e secondarie). Proprio nelle prossime settimane il Centro offrirà la sua collaborazione a un gruppo di scuole della cintura del capoluogo piemontese e della pro-

vincia per diagnosi psicoattitudinali e per l'assistenza di ragazzi bisognosi di particolari cure.

È un'indagine autorizzata e sostenuta dal Ministero della Pubblica Istruzione: una convalida, assieme a molte altre, della stima che le autorità competenti hanno per questa nostra attività.

Il Centro inoltre presta la sua consulenza a importanti complessi industriali a Torino e a Biella.

Tutti gli esami individuali, compiuti da professori specializzati, si svolgono su appuntamento e comprendono un insieme di prove che si estendono su un tempo, secondo i casi, che va dalle tre alle otto e anche dieci ore di lavoro.

Il servizio è aperto al pubblico, in linea di massima, da settembre a luglio.

La lunga esperienza d'insegnamento e di servizio pratico nei settori della psicologia da parte dei professori e la costante collaborazione di medici specialisti, neurologi e psichiatri, hanno permesso a questa scuola non solo di affermarsi come strumento di servizio psicologico, ma anche di imporsi come ente culturale e di studio, in modo particolare nel settore educativo, a favore degli insegnanti.

IL TITOLO DI "COLLABORATORE PSICOLOGO"

I corsi di perfezionamento e specializzazione in psicologia, sotto l'egida e l'approvazione del Centro Didattico Nazionale per la scuola media (decreto ministeriale 7 luglio 1966) furono iniziati nel novembre dello stesso anno, in locali appositamente attrezzati, presso l'Istituto Conti Rebaudengo. Comprendono un biennio di insegnamento, più un anno di lavoro personale controllato, per la tesi di diploma. Al termine dell'iter di studio, si consegue il titolo di "collaboratore psicologo" nelle specializzazioni, a scelta, di consulente psicopedagogico e orientatore di professione.

Il primo anno si chiude con il conferimento del diploma di "testista", che qualifica il candidato all'applicazione delle principali tecniche diagnostiche dell'intelligenza. Questo



Il Centro è fornito di modernissime apparecchiature audiovisive e didattiche e dispone di una moderna impostazione tecnica per ricerche statistiche relative ai tests, con calcolatore elettronico a schede magnetiche

Esami individuali, compiuti da professori specializzati, permettono, dall'insieme delle prove, di trarre concrete indicazioni per la valutazione dei giovani



« Diploma di perfezionamento didattico in psicologia » è valido agli effetti dei concorsi, di incarichi e di supplenze. È un ciclo di studi questo che offre la possibilità di un'ampia informazione di base nel campo psicologico, utile nella scuola per una approfondita conoscenza degli alunni.

Il corso di qualificazione in psicologia permette di inserirsi nei complessi scolastici ed educativi, nei centri psicomedici-pedagogici, nei centri di orientamento, nei laboratori psicotecnici delle industrie, nei centri ENPI, nelle aziende pubbliche e private.

Il programma (nei due anni sono previste 420 ore di insegnamento) non solo si svolge su un piano teorico ma comprende pure il corso pratico: ogni alunno è obbligato a fare esercizi sperimentali e ricerche personali e di gruppo, da discutere in "seminari". Le discipline interessano la psicologia generale, quella dell'età evolutiva e sociale, la neurofisiologia, la caratteriologia e tipologia, le tecniche psicodiagnostiche, la deontologia professionale, la statistica, la legislazione scolastica, l'igiene, la metodologia dell'orientamento professionale, l'analisi del lavoro, ecc.

Il Centro, diretto dal professor don Mario Viglietti, salesiano, si avvale dell'opera di altri qualificati docenti, sacerdoti e laici (specialisti, medici, professori, dirigenti di centri psicotecnici di grandi industrie).

Questo appassionante lavoro si inserisce in un vasto quadro di rinnovamento e di aiuto alla società, a cui l'arte dell'educatore offre gli elementi più preziosi e validi. Già nel 1951 Pio XII dichiarava che i forgiatori di intelligenze e di volontà devono « adattarsi all'età, al temperamento, al carattere, alle capacità, ai bisogni e alle giuste aspirazioni dell'alunno; adattarsi a tutte le circostanze di tempi e di luoghi, *adattarsi al ritmo del progresso generale dell'umanità* ».

Chi ha come missione di preparare il mondo di domani, deve sentire l'impegno di dedicarsi a questi studi e a queste ricerche, se non vuole essere tagliato fuori dalla realtà che ci incalza, dove hanno valore i cervelli più che i muscoli; se intende adattarsi, come affermava Pio XII, « al ritmo del progresso generale dell'umanità ».



Fumetti sì, fumetti no

Un giorno Carlo Tomatis incontrò Don Bosco che teneva un fascio di bozze in mano. Erano le bozze del suo nuovo libro *Storia ecclesiastica*. Tomatis rivolse a Don Bosco una domanda piuttosto curiosa. Gli chiese:

— Come fa lei, Don Bosco, a trattare punti difficili e a dir male di un personaggio che magari è un eroe nazionale?

— Dove posso dir bene, lo dico — rispose Don Bosco; — dove dovrei dir male, taccio.

— E la verità, allora, dove la mettiamo? — continuò a chiedere Tomatis.

Don Bosco dette una risposta meravigliosa:

— Io non scrivo per i dotti, per gli intellettuali; lo scrivo per il popolo e per i ragazzi.

Ciò spiega perché Don Bosco si fece un instancabile volgarizzatore e propagandista di letture popolari. « Il buon libro — diceva — entra persino nelle case dove non può entrare il sacerdote. Presentandosi, non arrossisce; trascurato, non s'inquieta; letto, insegna la verità con calma. Viene l'ora della solitudine o della noia o della necessità di svago: il libro apre i suoi fogli e si rinnovano le meravigliose conversioni di Sant'Agostino e di Sant'Ignazio... ».

Ma oggi nelle mani dei ragazzi, più che il libro, circola la stampa periodica. Un'inchiesta di qualche anno fa ha appurato che, sommando tutte le edizioni dei libri del Salgari, si ottiene un totale pari a quello dei giornalini a fumetti pubblicati in una sola settimana, con una spesa superiore ai 10 miliardi.

Un'indagine statistica condotta fra duecento ragazzi dai 12 ai 13 anni rivelò che Topolino, Paperino, Pippo, Pluto e gli altri personaggi di Walt Disney rappresentano da soli oltre un terzo delle predilezioni dei ragazzi intervistati.

S'impone quindi la necessità di avere sempre l'occhio aperto sui fumetti che leggono i figli. Ne abbiamo parlato lo scorso anno in un articolo che ebbe fortuna.

Qualche suggerimento ancora al riguardo, tenendo presente che una robusta educazione generale del ragazzo è la migliore premessa per prepararlo ad una buona scelta nel campo particolare delle letture.

● *Non lasciate assolutamente mai in mano ai ragazzi i "fumetti neri"*, pieni di delitti e di orrori o di storie d'amore che sono un miscuglio di violenza e di volgare erotismo,

Gli effetti dei fumetti neri sull'animo dei ragazzi sono nefasti. La visione del mondo serena e buona, tanto necessaria per lo sviluppo armonico di una personalità ancora in boccia, naufraga in quel pantano di crimini e di sconcezze; il rispetto del corpo — tempio dello Spirito Santo — si sbriciola sotto i colpi di tante profanazioni.

● *I ragazzi leggono di preferenza le avventure fantastiche*, le pubblicazioni dedicate a piccoli animali, a protagonisti avventurieri che guidano velocissime automobili sport, partono per lo spazio interplanetario senza darsi pensiero dello spazzolino da denti, e non sono crudeli. In genere la lettura di questi fumetti è un passatempo innocuo.

● *Preferite tra i fumetti quelli che hanno molto umorismo*. L'umorismo è un commento al nostro tempo. Sfoliate per esempio un fumetto dove la scena pullula di spie internazionali, di elicotteri e di scienziati bizzarri; vedrete la strega Nocciola schivare satelliti meteorologici, mentre vola a cavallo della sua scopa; altrettanto, giù al Quintagono, dove

regna la costernazione, gli archivi sono contraddistinti: « Segreto », « Non tanto segreto », e « Noioso ». Si pubblicano ogni anno migliaia di pagine di queste baggianate. Eppure quella fantasia sbrigliata e umoristica, che fa in un certo modo una satira benigna del nostro tempo, può introdurre i ragazzi nella vita.

● *È sbagliato prendersela con i fumetti in genere e dire che rovinano i ragazzi*. I ragazzi non accettano questa nostra condanna radicale e indiscriminata. *Genitori ed educatori, leggeteli voi per primi*. Allora conoscerete quali sono i fumetti che possono offrire qualcosa di valido e di considerevole valore e sarete voi stessi, col vostro interesse, a guidare i ragazzi nella lettura. Farete una delle cose più belle se in questo campo ridiventerete piccoli con i piccoli, ragazzi con i ragazzi, per educarli e impedire che letture credute innocue deformino le loro giovani menti e per orientare, col vostro gusto sano, la non facile scelta dei vostri figlioli. I genitori debbono saper leggere coi figli, come anche giocare e seguire il campionato di calcio o il giro d'Italia.

"Ho speso bene i miei soldi"

Il 26 ottobre scorso, verso le 16,15, il nostro don Luigi Terrone, novantatreenne, che lo scorso dicembre ha celebrato la sua "Messa di platino" (70 anni), mentre dalla piazza di Maria Ausiliatrice stava per entrare nella Basilica, vide una donnetta che con un braccio gli faceva cenno di fermarsi. Pensò che volesse un'elemosina e in cuor suo si rammaricava di non aver modo di accontentarla. Ma poi notò che teneva in mano qualcosa.

— Reverendo — disse — prenda questa offerta.

— Per quale scopo?

— Vedo che fanno grandi lavori per la Basilica...

— È vero: vogliamo ricordare il centenario del Santuario costruito da Don Bosco nel 1868.

— Sono contenta... lo vengo da Penango Monferrato.

— Oh! anch'io sono stato a Penango.

— Un mio bambino è stato dai salesiani a Montalenghe...

— Anche a Montalenghe io ho lavorato!... Grazie dell'offerta, che sarà destinata alla facciata della Basilica. La Madonna la benedica!

Quell'offerta di 200 lire richiamò subito al venerando sale-

siano che conosce a fondo la vita di Don Bosco, un'altra offerta fatta cento anni fa alla Basilica in costruzione.

Una vecchietta, passando davanti alla chiesa e sentendo che si trattava di un tempio alla Vergine e che da ogni parte affluivano offerte e già si ottenevano grazie, entrò nell'Oratorio:

— Anch'io voglio contribuire a questa costruzione — e consegnò 2 lire.

Dopo molti mesi, a costruzione ormai ultimata, ebbe occasione di ripassare a Valdocco e, ammirando la grandiosità della chiesa, esclamò in buon torinese: « *Bella, proprio bella! Sono contenta, ho speso bene i miei soldi!...* ».

.....
Ci auguriamo che molti devoti di Maria Ausiliatrice imitino il gesto della brava donnetta, che ha aperto il primo secolo di vita della Basilica di Valdocco, e di quella non meno brava che lo chiude col suo obolo, tanto piccolo ma tanto gradito al cuore materno di Maria Ausiliatrice, perchè frutto di un amore filiale che nella propria povertà trova ancora qualcosa di superfluo da offrire alla Mamma del Cielo.
.....



NEL MONDO SALESIANO

I miracoli della carità alla "Don Bosco School" di Calcutta

Chi non credesse ai miracoli della carità non avrebbe che da recarsi alla giovane « Don Bosco School » al Park Circus di Calcutta e visitare il reparto meccanici inaugurato il 26 ottobre scorso.

Nel 1958 accadde il primo miracolo. A Calcutta, in via Durga 23, c'era una giungla quasi impenetrabile di arbusti spinosi. Nel breve periodo di un anno quella giungla fu trasformata in una delle più moderne e belle scuole di Calcutta. La carità cristiana della « Misereor » (la nota organizzazione dei cattolici tedeschi avente per fine di aiutare i Paesi sottosviluppati) e la carità di tanti umili e modesti lavoratori italiani hanno finanziato il grandioso progetto. Il nome di don Doro, ideatore dell'opera, e di don Guido Colussi, esecutore del progetto, sono rimasti in benedizione. Don Alessi, l'ispettore di allora, nel 1958 ebbe la gioia di vedere la scuola, appena aperta, riempirsi immediatamente di allievi. Ancora oggi il periodo delle accettazioni diventa una continua battaglia tra i genitori e la direzione. Calcutta, che viaggia con grappoli di gente aggrappati anche ai paraurti degli autobus, sulle balestre dei tram e sui predellini dei treni, preme e insiste sempre, anche se si è già arrivati ai 2000 allievi.

Ma la scuola affollata non aveva risolto il problema più grosso. Anche dopo una promozione brillante, che cosa avrebbe fatto quella massa di giovanotti? Sarebbero forse andati ad aumentare i milioni di disoccupati. Bisognava pensarci e provvedere. A quei ragazzi, col certificato scolastico, occorreva possedere un mestiere che li qualificasse

come tecnici. La soluzione di questo problema è stato il secondo miracolo. Si compì in tre anni e fu ufficialmente riconosciuto il 26 ottobre 1967 dall'Arcivescovo di Calcutta mons. Alberto D'Sonza, dal Console per gli affari culturali della Germania Occidentale, dott. Hermann Rentrop, dal signor Salvatore Nori, Segretario generale del Consolato italiano a Calcutta e da centinaia di parenti presenti all'inaugurazione. La benedizione del moderno macchinario composto di cinquanta unità tra torni, fresatrici, pialle, saldatrici, ecc. è stata la conclusione di tre anni di dialogo tra la carità del popolo tedesco e del popolo italiano e l'indigenza di tanta gioventù in Calcutta.

Lacrimoni grossi di gioia sgorgano dagli occhi increduli di tanti papà mentre costatavano, in mezzo al ronzio dei motori, il progresso dei loro figliuoli, che vi lavoravano da pochi mesi. Profondo interesse hanno mostrato anche i due degni rappresentanti della Germania e dell'Italia nel vedere l'abilità degli apprendisti e la perfezione dei loro lavori. L'Arcivescovo di Calcutta, accompagnato dall'ispettore don Rosario Strocio, che ha portato a compimento il piano varato dal suo antecessore don Paviotti, e dal direttore don Lo Groi, visitò attentamente ogni macchina e l'interessante mostra dei lavori.

«La nave è stata lanciata — ha detto il dott. Rentrop. — Voi, giovani apprendisti, siete i membri dell'equipaggio: col vostro amore al lavoro e al progresso, con la vostra costanza scoprirete il nuovo mondo dell'industria, del benessere, della pace e della gioia per la vostra grande nazione».





Don Bosco ritorna alla cascina Moglia

Questa volta Don Bosco è tornato alla cascina Moglia in immagine, richiamatovi dalla devozione della famiglia Casalegno. Tale famiglia, per un ramo femminile, discende dal Moglia, che accolsero Don Bosco fanciullo e l'ospitarono dal febbraio del 1828 al dicembre del 1829.

Allora Don Bosco era tredicenne e in casa, con la voglia matta che aveva di studiare per diventare sacerdote, non ci poteva più stare a motivo del fratellastro Antonio. Costui, un po' rude, lo voleva nei campi a lavorare, per far fronte alle difficoltà che creavano la carestia e le guerre, in aggiunta alla scarsità nativa dei mezzi e delle braccia.

Giovanni, — divinamente illustrato con le ispirazioni, i "sogni" e quell'innata propensione alle cose di religione che lo avevano reso maestro prima ancora che scolaro, — mal si adattava alla prospettiva di passare la giovinezza e la vita intera in mezzo ai campi, a servizio della poca terra che la famiglia aveva ereditato dal padre, prematuramente scomparso. Sollecitava perciò, sia con l'attitudine innata allo studio che con l'assidua lettura di quei pochi libri sui quali riusciva a mettere le mani, la comprensione e l'aiuto di quanti erano disposti a dividerne le ansie e le aspirazioni.

Prima fra tutti la madre, che lo difese sempre contro ingerenze di terzi, e poi don Lacqua che a Capriglio gli insegnò a leggere e a scrivere, e infine lo zio materno Michele Occhiena, ricco di senno come sua madre. Ma un triste giorno mamma Margherita, pur di farla finita una buona volta con le scenate, si vide costretta a invitare Giovannino a cercarsi un'occupazione fuori di casa. Dove? Non lo sapeva neppure lei. Avesse cercato alla cascina Campora, sulla Serra di Buttigliera dove era già stato qualche tempo prima; al Bausone, magari; che se poi non avesse trovato lì, si fosse rivolto alla cascina Moglia, dove lei aveva qualche conoscenza.

È un discorso che fa gelare il sangue nelle vene, tanto più quando si pensa che Giovanni era un ragazzo. La stagione poi — si era in febbraio — non era la più adatta per mandare allo sbaraglio una creatura, che aveva il solo torto di vedere più lontano e più chiaro degli altri. A buon conto,

Giovanni partì; girò alla Serra; sbucò al Bausone; e infine, bussò alla cascina Moglia, dove entrò risoluto di non tornare indietro.

Vi si fermò infatti quasi di prepotenza e, dopo le prime inevitabili incertezze, si fece amare, sbalordì i grandi con le sue prestazioni, edificò grandi e piccoli con la sua pietà e quando, dopo circa un paio d'anni, parlò di andarsene, nessuno era più disposto a permetterglielo, a costo di raddoppiargli il salario. A cavarlo di lì fu appunto lo zio Michele che, trovatolo a Moncucco in un giorno di mercato e avuta conferma del suo persistente desiderio di studiare, lo prese con sé e lo riportò ai Becchi, disposto ad assumersi tutta la responsabilità del suo improvviso rientro.

Ma quante cose non aveva mai fatto il piccolo Bosco in quei pochi mesi alla cascina Moglia! E tutte così geniali, così grandi, che ancora se ne parla come se fossero successe ieri. Alla Moglia vi mostrano ancora adesso la vigna che egli ha sarchiato, i campi che ha arato, l'arco di portico sotto il quale era solito recitare l'*Angelus*, il prato dove fu sorpreso più di una volta fuori dei sensi, la camera dove dormiva, il gelso alla cui ombra intratteneva i ragazzi della borgata in amene conversazioni, la stalla dove d'inverno vegliava con la famiglia leggendo e commentando *Il Leggendario dei Santi*.

Tutto questo fu detto la domenica 22 ottobre, quando dal parroco di Moncucco don Antonetto, fu benedetto il busto in bronzo di Don Bosco, precedentemente scoperto dal suo quinto successore don Renato Ziggliotti, venuto dal Colle apposta con la *Schola cantorum*. Sulla facciata della cascina c'era già una lapide; ma ai Casalegno pareva troppo povera cosa in confronto dei benefici che ne avevano ricevuto. E allora gli decretarono quel busto, che parve a tutti di buona fattura e di nobile espressione.

Per l'occasione si era raccolta non solo la parentela, ma anche un nutrito numero di devoti, contenti che a Don Bosco venisse data quella ennesima testimonianza di amore e di gratitudine.

Il Cardinale Raul Silva a Brescia

Il Cardinale Raul Silva, salesiano, arcivescovo di Santiago e primate del Cile, la domenica 22 ottobre, ha celebrato la giornata missionaria con i salesiani di Brescia. Ha visitato le opere parrocchiali, il Centro giovanile salesiano e l'Istituto Tecnico Industriale Don Bosco, soffermandosi particolarmente con i giovani. Ancora in mattinata fu alla Sede dell'Editrice «La Scuola», accolto dai dirigenti e redattori, con i quali ebbe uno scambio di idee in ordine ai problemi editoriali inerenti alle attività dell'editrice. Nel pomeriggio ha raggiunto il Santuario della Madonna di Valverde in Rezzato dove, sul piazzale antistante al tempio, ha celebrato la Santa Messa alla grande folla accorsa a onorare il terzo porporato che visita il celebre santuario, dopo San Carlo nel 1580 e il card. Ottoboni, vescovo di Brescia, nel 1660. Nella foto: il card. Silva tra i giovani studenti dell'Istituto salesiano di Brescia.



Il Cardinale Gustavo Testa al settantacinquesimo dei Salesiani a Treviglio

Presiedute dall'exallievo più illustre, il Cardinale Gustavo Testa, si sono svolte a Treviglio (Bergamo) le celebrazioni dei 75 anni di lavoro salesiano in quel fiorenti Collegio. Vi hanno preso parte autorità e popolo in un alone di simpatia che dica quanto sia stimata l'opera dei figli di Don Bosco nella città e nella zona bergamasca. Il Rettor Maggiore era rappresentato dal Prefetto Generale don Albino Fedrigotti. Erano presenti anche i Vescovi mons. Stella e mons. Livraghi. Il Consiglio Comunale ha conferito la medaglia d'oro di benemerita ai Salesiani, «che ormai costituiscono — ha affermato il sindaco Riganti — parte attiva del patrimonio civico cittadino».

LA COLLANA: QUADERNI PER L'APOSTOLATO DEI LAICI

Voluta dai Superiori e curata dall'Ufficio Nazionale Cooperatori, la collana ha lo scopo di dare ai laici un aiuto pratico per la loro formazione personale e per il loro apostolato. È composta di eleganti volumetti di piccola mole, a prezzo modesto, scritti in forma accessibile anche a persone di media cultura.

La collana è formata da due serie:

Serie A ("Formazione")

G. Favini, *Cooperatori salesiani di Don Bosco*

A. L'Arco, *Che sai tu del Concilio?* (orientamenti conciliari)

Spiritualità salesiana (in preparazione)

Serie B ("Sussidi")

G. Clementel, *Orientiamo la gioventù*

R. Vignato, *Stampa, veicolo di idee*

Al servizio della gioventù (in preparazione)



L'anno della Fede celebrato dai militari

Il 19 novembre scorso la Basilica di Maria Ausiliatrice ha risonato delle preghiere e dei canti di oltre millecinquecento militari, che hanno aderito spontaneamente alla giornata per l'Anno della Fede indetta per loro. Ha celebrato la Santa Messa e ha rivolto loro la parola l'Ordinario Militare Arcivescovo mons. Luigi Maffeo. Hanno assistito nel presbitero il Comandante della regione nord-ovest, generale Cassone, numerosi altri generali e alti ufficiali del Comando regione.

L'on. Moro al Collegio Don Bosco di Pordenone

Domenica 15 ottobre scorso l'on. Moro ha accolto l'invito a presiedere alla premiazione dei giovani del «Don Bosco» di Pordenone. Accompagnato da uno stuolo di autorità, accolto dalla banda cittadina, ha fatto il suo ingresso nel teatro gremito dei 450 studenti e dei loro familiari. Il direttore don Tassello ha ringraziato l'on. Moro per la sua venuta «nella casa salesiana che 43 anni fa, muovendo i primi passi sotto la guida di don Renato Zigglotti, poi quinto Successore di Don Bosco, si era sviluppata rapidamente creando un centro di cultura e di educazione che ha dato a Pordenone e al circondario abili dirigenti e professionisti, capaci e onesti cittadini». Il Presidente ha consegnato i premi agli alunni e il berretto goliardico ai 24 studenti del Liceo maturati nel 1967; ha quindi espresso un vivo riconoscimento all'opera dei salesiani nel campo educativo, culturale e sociale.



Il Concilio dice:

«Le associazioni di laici che abbiano per scopo l'apostolato, debbono diligentemente favorire la formazione all'apostolato»
(Decr. Conc. Apostolato dei Laici)

Per questo i Cooperatori Salesiani hanno organizzato una

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'APOSTOLATO DEI LAICI

LA SCUOLA

Si articola in due settori:

Per gruppi (formula A)

Per corrispondenza (formula B)

È BIENNALE e comprende per ogni anno:

Venti giorni di scuola

Studio e lettura personale

della Sacra Scrittura e dei documenti conciliari.

Lavori scritti

Cinque esercitazioni pratiche

CONDIZIONI RICHIESTE

Età di regola dai 18 ai 45 anni

Cultura almeno media

Obbligo di frequenza (per i gruppi)

e di corrispondenza (per gli altri) - Quota di L. 5000 (comprendente tasse di iscrizione e di frequenza, testi, dispense, sussidi vari, spese postali)

MATERIE DI STUDIO

Primo Anno

CULTURA RELIGIOSA (Introduzione alla S. Scrittura - Dogma - Morale)

TEOLOGIA DELL'APOSTOLATO

PSICOLOGIA (principi)

PEDAGOGIA (principi)

5 esercitazioni pratiche

(fuori orario)

Secondo Anno

CULTURA RELIGIOSA

(Dogma-Morale)

STORIA ECCLESIASTICA

SOCIOLOGIA

METODOLOGIA PASTORALE

5 esercitazioni pratiche

(fuori orario)

Al termine del biennio, superate positivamente le prove di un elaborato scritto e di un esame orale (formula A) o di una valutazione (formula B), verrà rilasciato agli iscritti un particolare attestato.

Per iscrizioni:

Formula A (gruppi):

presso il Centro Cooperatori che organizza la scuola

Formula B (per corrispondenza):

Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma (c.c.p. 1/52186)

Per informazioni:

Ufficio Nazionale Cooperatori - Viale Salesiani, 9 - 00175 Roma 21

in Congo



Giovane suonatore della banda "I Bongala" dei Fratelli Saveriani, che lavorano nel Vicariato di Sakania

Monsignor Lehaen, Vescovo di Sakania, traccia una panoramica sul Congo di oggi. Passata la tempesta, i missionari hanno ripreso l'opera di evangelizzazione con nuovo slancio, ben assecondati dalle ferventi comunità cristiane, decisi ad attuare il monito di Paolo VI nel « Messaggio all'Africa »: « Rendere vivo ed efficace l'incontro del cristianesimo con l'antica tradizione africana »

Per la Chiesa Cattolica nel Congo gli anni 1966-67 hanno segnato un bilancio positivo. Agli anni sanguinosi del '64 e '65, durante i quali 181 missionari sono caduti vittime della ribellione dei Simba (Simba in Swahili significa "leone", titolo che si applicarono i ribelli), è seguita la rinascita con la ripresa dell'apostolato nelle zone liberate e col rinnovamento della vita cristiana sotto l'impulso dinamico del Vaticano II nelle regioni che non hanno conosciuto torbidi, come la nostra diocesi di Sakania.

Alcuni dicono che la ribellione nel Congo è liquidata. Altri pretendono che essa covi tuttora. Si sarà vicini al vero dicendo che vi è ancora qualche residuo di Simba nelle diocesi di Wamba, d'Uvira, di Bondo, d'Isangi, d'Idiofa e di Kisangani (Stanleyville). Questi ribelli non presentano molta resistenza perchè indeboliti, ma continuano a menare vita di fuorilegge, protetti dalla foresta equatoriale. In queste regioni occupate dai Simba non vivevano più che alcuni missionari, ostaggi più che uomini liberi: due sacerdoti europei e due religiosi congolese, membri della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, oltre cinque suore congolese della Sacra Famiglia. Un sacerdote europeo e due fratelli laici congolese furono liberati la notte di Natale nella regione di Wamba. Il colonnello Pietro Olembe, comandante dei Simba a Wamba, fu fatto prigioniero. È lui che aveva ordinato la distruzione di Wamba il 25 novembre del 1964, quando

il sereno dopo la tempesta



Mons. Lehaen in visita pastorale, mentre viaggia sul Lampula

perirono il vescovo mons. Joseph Wittebols e sette dei suoi missionari, tutti sacerdoti del Sacro Cuore. Lui trucidò anche con le sue proprie mani la suora congolese Maria Clementina (Alfonsina Anwarite), che morì martire per la virtù il 1° dicembre 1964 all'età di 25 anni.

Scuole e chiese risorgono

Nei territori da poco liberati dalle mani dei ribelli comincia a regnare un senso di ottimismo. Le diocesi di Lolo, di Buta, di Bondo e di Basankusu, sono state completamente

liberate. Nella diocesi di Wamba, così duramente provata, sei missionari di sei nazionalità diverse, assistiti da tre o quattro preti congolese, attendono da soli a otto missioni.

Gli anni '66 e '67 sono segnati dal ritorno dei missionari nell'Uele al nord; dal rinforzo del personale a Ituri, al Maniema a l'est e al Kwilu a l'ovest; dal rilancio dell'apostolato in tutte le parti del Congo e dalla ripresa dell'insegnamento; si sono anche iniziate alcune opere economico-sociali.

D'altronde le popolazioni congolese non sono rimaste indifferenti alla

rinascita spirituale e sociale del Paese: ovunque gli abitanti hanno ricostruito spontaneamente scuole e chiese distrutte dai ribelli; nelle regioni disorganizzate dal punto di vista amministrativo, i capi indigeni hanno ripreso d'autorità gli affari nelle loro mani, provvedendo alla sicurezza del Paese.

Il più grande ostacolo al rinnovamento pastorale non proviene dunque dalla popolazione, le cui disposizioni sono ottime e l'apertura di spirito assai favorevole; l'ostacolo maggiore è di ordine materiale. La ricostruzione e la ripresa della vita in ogni settore non si fanno facilmente in queste regioni isolate per mancanza di mezzi di trasporto adeguati e a causa dello stato generale delle vie di comunicazione. Nel settore del rifornimento di cibi e di medicine la « Caritas-Congo », il « Catholic Relief Service » americano, con la collaborazione protestante, hanno contribuito a sollevare molte miserie.

Si riprende nello spirito del Concilio

Sono i vescovi che, tornando dal Concilio, hanno dato il via nelle loro diocesi a un grande rinnovamento spirituale organizzando, conforme al desiderio del Santo Padre, il giubileo conciliare. Fu un contatto diretto del Vescovo col suo gregge, un vero dialogo col popolo congolese e una risposta di questo all'attesa del Sommo Pontefice.

Nel corso del 1966 le riunioni dei vescovi per province ecclesiastiche, come la riunione del Comitato Permanente degli Ordinari del Congo, rivestirono un carattere particolarmente importante: esse dovevano preparare la Conferenza Plenaria dell'Episcopato del Congo del 1967, la prima dopo il Concilio e parimenti la prima dopo la ribellione.

È in questo stesso anno che l'episcopato congolese è aumentato di sei unità: mons. Mulindwa, arcivescovo di Bukavu; mons. Bakole, vescovo ausiliare di Luluabourg; mons. Kataliko, vescovo di Béni; mons. Onyembo, vescovo di Kindu; mons. Pirigisha, vescovo di Kasongo; mons. Mulolwa, vescovo di Badouinville. Così il numero dei vescovi africani nel Congo è attual-

mente di 18; tra di essi tre arcivescovi, 12 vescovi residenziali e 3 vescovi ausiliari.

Nel quadro del rilancio delle attività missionarie, come in quello della realizzazione concreta del Vaticano II, hanno servito di stimolo i lunghi viaggi missionari effettuati dal Nunzio Apostolico a Kinshasa, mons. J. M. Maury.

Sacerdoti diocesani e missionari si danno la mano per essere gli animatori diretti e instancabili di ogni apostolato.

I sacerdoti congolese sono, secondo le ultime statistiche, 634, di cui 72 appartengono a Ordini o Congregazioni religiose. Si constata con soddisfazione che aumentano i seminaristi maggiori.

I sacerdoti diocesani, come i missionari esteri, sacerdoti e laici, cercano di realizzare il loro aggiornamento. I primi hanno tenuto riunioni e organizzano giornate di rinascita e formative nelle differenti diocesi, riunendo talvolta sacerdoti di più territori ecclesiastici.

Nella stessa sollecitudine di aggiornamento e di adattamento è stato fondato il CENFO o Centro di formazione sociale-religiosa, dove numerosi missionari esteri, che hanno già una pratica di almeno tre anni, completano la loro formazione e confrontano le loro esperienze. Per questi missionari religiosi il rinnovamento è stato studiato nel corso di un convegno che ha riunito 65 superiori maggiori, rappresentanti 44 congregazioni e circa 2000 membri.

Il ritorno delle suore missionarie nelle regioni liberate dalle mani dei ribelli avviene più lentamente di quello dei loro fratelli emuli nell'apostolato. Tuttavia c'è un fatto notevole ed è l'assemblea plenaria dell'Unione delle Superiori Maggiori, che ha riunito a Kinshasa 90 superiore aventi la responsabilità di 3500 suore missionarie, di cui 910 congolese, ripartite in 80 congregazioni operanti su territorio congolese.

In netta ripresa la scuola

Le attività missionarie continuano a essere numerose e varie. Esse si svolgono principalmente nel settore dell'apostolato diretto, dove tutti — sacerdoti, suore e fratelli laici — hanno continuato a realizzare il rin-



novamento nella pratica sacramentale con una liturgia meglio adattata e con una catechesi posta a un livello più elevato perché più biblico. I vari centri catechistici, gli istituti superiori di scienze religiose per la formazione di catechisti qualificati, ne sono la prova.

I movimenti giovanili in generale sono sopravvissuti ai torbidi della ribellione nei luoghi dove questa ha incrudelito. Ma i quadri sono dovunque insufficienti.

Le realizzazioni nel settore dell'insegnamento sono notevoli. Tra gli otto Paesi del mondo che possiedono una rete d'insegnamento cattolico, i cui membri passano il milione di allievi, il Congo occupa il quarto posto venendo dopo gli Stati Uniti, l'Italia e la Francia, e prima dei Paesi Bassi, del Belgio, dell'India e del Canada. In linguaggio di cifre ciò significa che l'insegnamento primario è impartito a 2.228.226 allievi, con un aumento dell'11,6% sull'anno precedente; che l'insegnamento secondario raccoglie 117.164 studenti dei due sessi con un aumento del 26,9% sul 1965; l'insegnamento normale ha dal canto suo 26.936 allievi e l'insegnamento professionale e tecnico 19.705 artigiani.

Il coronamento di questo edificio d'istruzione cattolica è l'Università « Lovanium » di Kinshasa: essa conta 18 facoltà e 13 istituti superiori con un totale di 2150 studenti.

Nel suo « Messaggio all'Africa » il Papa ha pensato anche alla popolazione scolastica e alla numerosa gio-

ventù africana ancora priva del beneficio della scuola: « Con speciale affetto ci rivolgiamo a voi, studenti, ricordandovi che l'insegnamento che ricevete nella scuola vi deve effettivamente preparare alla professione che avete scelto e all'opera che l'Africa attende da voi per il suo futuro sviluppo. Attorno a voi, nella vostra terra, sono ancora moltitudine quelli a cui non sono accessibili la scuola e lo studio. Siate disposti e lieti di diventare ministri del sapere, trasmettendo ai vostri fratelli, come insegnanti nelle scuole, il dono che vi è stato dato ».

La diocesi di Sakania

Di questo insieme fanno parte le Missioni Salesiane, che operano in una delle regioni meno popolate del Katanga. La diocesi di Sakania infatti non ha nessun centro industriale, nessun agglomerato che superi le 10.000 anime. Le nostre missioni si possono tuttavia annoverare tra le più fiorenti.

Una delle ragioni è senza dubbio il carattere pacifico e lo spirito aperto della nostra gente. Per questo le nostre missioni non hanno mai cessato le loro attività e hanno sempre potuto contare sulla collaborazione dei laici.

Le cifre sono spesso più eloquenti delle parole. Su di una popolazione totale di 133.459 abitanti, quanti ne conta la diocesi di Sakania, vi sono 63.635 cattolici e 3003 catecumeni. Non disponendo che di 29 sacerdoti,

Kashobwie

La Missione di S. Michele, ceduta ai Salesiani dai Benedittini nel 1960, è la Missione più a nord della diocesi di Sakania



Le Figlie di Maria Ausiliatrice tra gli orfanelli di Kafubu compiono una missione squisitamente materna e sono l'ammirazione delle autorità e della popolazione

In Italia come nel Congo e nel mondo intero una sola parola: mamma!



dei quali 20 totalmente consacrati al lavoro pastorale, ne segue che ogni sacerdote ha la responsabilità di 2000 anime, senza contare i non cattolici.

Nel campo dell'insegnamento, presso di noi come in tutte le diocesi del Congo, abbiamo rimesso la direzione delle scuole primarie nelle mani dei laici congolese. Noi però continuiamo a interessarcene perchè il Vescovo è riconosciuto ufficialmente come il "Potere Organizzatore", che ha diritto di assumere liberamente, di cambiare e di dimettere il personale insegnante e direttivo. Ogni superiore di missione è a sua volta rappresentante del Potere Organizzatore presso le autorità locali.

Quanto a scuole d'insegnamento medio e secondario (collegi, scuole normali, artigianali, professionali o tecniche) non trovando sul posto un personale laico sufficientemente qualificato, noi continuiamo per ora a dirigerle e ad assicurarvi l'insegnamento come prima.

Senza dubbio le scuole formano un settore assai importante dell'azione missionaria della Chiesa. Per questo cerchiamo di fornire a tutti i ragazzi i mezzi d'istruirsi, ma ci rendiamo ben conto che le nostre 192 scuole primarie sono insufficienti per raggiungere questo scopo. Noi siamo pienamente convinti che i 18.537 scolari di grado elementare non rappresentano la totalità della gioventù di cui noi abbiamo la responsabilità. Lo stesso avviene degli adolescenti: la loro condizione è anche più grave perchè la nostra diocesi di 63.250 km. (un quinto dell'Italia) non conta che otto scuole medie e secondarie con un totale di 1650 allievi e allieve.

Più che mai i popoli guardano a noi: è dalla Chiesa che attendono la salvezza. In questi tempi di rinascita in tutti i campi, in quello spirituale come in quello temporale, molti si rendono conto che per evitare il crollo che stava per avvenire in passato e in cui tutto rischiava di sommersi, tutti devono lavorare, formarsi e disciplinarsi. E per galvanizzare tutte le forze intellettuali e morali, una élite cristiana collabora strettamente con i sacerdoti, decisa a conservare questo grande e bel paese nel solco tracciato da Cristo.

MARIA

aiuto dei cristiani dell'Australia

Tra gli omaggi da offrire a Maria Ausiliatrice in quest'anno centenario del suo Santuario di Valdocco, vogliamo che non manchi un giro d'orizzonte sulla diffusione del suo culto nel mondo. In questo articolo don G. Ayers presenta in sintesi l'interessante storia della devozione a Maria Ausiliatrice nell'Australia, devozione che ha preceduto di oltre un secolo l'arrivo dei Salesiani



Sunbury - Il "Salesian College", centro di diffusione del culto a Maria Ausiliatrice

Quando i Salesiani arrivarono in Australia nel 1923, ebbero una gradita sorpresa. In Europa usavano invocare l'Ausiliatrice come «Madonna di Don Bosco», ma qui trovarono che tale devozione li aveva preceduti da più di cento anni; esisteva di fatto ancor prima della nascita di Don Bosco. In questo Paese del Sud da poco scoperto, videro con gioia la prima Basilica del mondo dedicata all'Ausiliatrice (1821); la terra che fu la prima a scegliere come sua Patrona principale Maria «Aiuto dei Cristiani» (1842); il Paese che fu il primo a celebrare la festa di Maria Ausiliatrice come festa nazionale (1844).

Come tale devozione, che ha le sue radici intrecciate nella storia dell'antica Europa, venne a sbocciare in questa giovane civiltà? Da molti

indizi risulta che ve l'hanno introdotta i laici.

Per i primi cinquant'anni qui la colonia era composta di un gruppo di condannati. «Questi immigrati irlandesi — molti condannati politici e religiosi — avevano portato con sé questa devozione all'Ausiliatrice dei Cristiani; e perfino nel loro straziante esilio senza un sacerdote, questo tesoro di fede fu conservato nelle loro anime sofferenti». Così ha scritto il card. Moran.

La nostra devozione nazionale a Maria Ausiliatrice incominciò quindi quando il popolo, oppresso dall'ingiustizia sociale, ricorse all'aiuto di Maria: è lo stesso comune sentimento che aveva spinto i primi cristiani, stretti dalle difficoltà, a rivolgersi alla Madre della Chiesa nella Pentecoste.

È evidente in questo fatto che a diffondere questa devozione nella terra del Sud non furono i sacerdoti. In Australia tale devozione sorse spontaneamente tra il popolo laico; fu una classica illustrazione della relazione che Maria ha con la Chiesa nelle pagine della storia.

Maria e i condannati

La storia mariana in Australia è sorprendente. Nel 1606 l'esploratore spagnolo De Quiros aveva desiderato «anzitutto di costruire in questa terra del Sud una cappella dedicata alla Madonna di Loreto», come scrisse al re di Spagna. Ma De Quiros e gli Spagnoli non trovarono la terra del Sud.

Si parla nuovamente di Maria



spinti da un vento furioso verso una montagna di ghiaccio. Recitarono il S. Rosario e la tempesta cessò».

Un chirurgo della marina reale testimoniò nell'Assemblea dei deputati britannici che i condannati recitavano il Rosario sulla nave. Un'altra testimonianza ci mostra un reo, certo Giovanni McCreman, che preferiva essere condannato ai ceppi piuttosto che gettassero lo scherno sul suo Rosario.

Confrontando queste prime testimonianze, non è difficile un paragone tra la Chiesa Australiana nata nelle catene, e la Chiesa Apostolica perseguitata, assistite da Maria.

Maria e le colonie

Non ci fu una Federazione Australiana prima del 1901. Fino a quel tempo i sei Stati esistettero come colonie indipendenti, seguendo tutti un sistema molto simile nello sviluppo della propria Chiesa. Ciascuna colonia attraversò un lungo periodo di tempo senza sacerdote. I fedeli si radunavano regolarmente in una casa privata per la recita del Rosario. Poi, al giungere del primo sacerdote, si iniziò il periodo della cappella provvisoria, finché il gruppo crebbe e si consolidò e si stabilì la gerarchia. Tale rapido sviluppo sembra ancor più notevole quando si consideri lo stato anticlericale dell'Europa di quel tempo. Apparve allora evidente la protezione di Maria, «Aiuto dei Cristiani», «Aiuto dei Vescovi», Madre di quella giovane Chiesa di Australia.

La storia cattolica di Sydney è tipica. Per 12 anni, come pecore senza pastore, i pionieri si radunavano ora nella casa del signor Davis, ora in quella del signor Reddington o del signor Dempsey a dire il santo Rosario ogni giorno. Finalmente giunse un prete: don Giovanni Giuseppe Therry, che fabbricò la chiesa madre d'Australia nel 1821. Non si dubitò affatto circa il titolo.

Chi fu la Patrona scelta dal popolo e dal loro pastore don Therry per la chiesa madre? Maria, la Madre di Dio, sotto l'invocazione di «Aiuto dei Cristiani». Quel titolo si può leggere ancor oggi sulla lapide ricordo della Cattedrale attuale. La stessa storia si ripeté nelle altre cinque colonie.

Patrona dell'Australia

La proposta di adottare ufficialmente il titolo «Aiuto dei Cristiani» come titolo patronale dell'Australia venne da don Therry. Nel 1844 la Chiesa e la gerarchia vi erano solidamente stabilite. Al Sinodo Provinciale tenuto in quell'anno si stabilì di dichiarare Nostra Signora «Aiuto dei Cristiani» principale Patrona della nostra terra australiana. Questa decisione fu accettata a Roma nel 1847 e formalmente approvata nel 1852. Così nella prima adunanza della Chiesa dei domini britannici, dal tempo della Riforma, Maria fu rimessa al posto d'onore. Era ormai lontano il tempo in cui Walsingham in Inghilterra era stata data in dote a Maria, quando la città di Sydney offerse a Nostra Signora la terra del Sud.

Un giornale di Sydney, «La Cronaca del Mattino» del settembre 1844, riporta: «*Giovedì 25 settembre 1844 ci fu una Messa votiva in onore della Beata Vergine, sotto il titolo "Aiuto dei Cristiani", titolo col quale la Santa Madre di Dio è invocata quale Patrona.*»

Nell'aprile 1847, la Sacra Congregazione di Propaganda rispose affermativamente a una richiesta mandata a Roma dall'arcivescovo di Sydney mons. Polding, che chiedeva fosse concessa una indulgenza plenaria a tutti i fedeli che avessero ricevuto la Santa Comunione il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice. Poi, di nuovo, alla conclusione del primo Sinodo generale, fu offerto alla Vergine il seguente tributo ufficiale: «*Si renda ogni onore e lode alla gloriosa Regina* 27

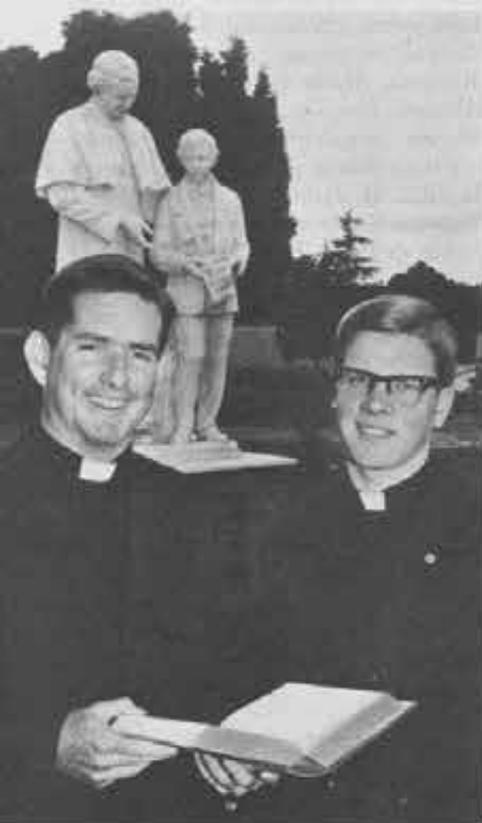
12 anni dopo la prima fondazione inglese, avvenuta nel 1788. La più antica lapide sepolcrale, eretta alla memoria di una bambina di 6 anni, Brigida Egan, nel 1800, mostra una croce intrecciata con la corona del Rosario, un simbolo mariano molto espressivo per i desolati esuli irlandesi.

Nell'era dei condannati, dal 1788 al 1840, a quegli infelici, prima di imbarcarli nella città di Cork in Irlanda furono dati libri di preghiere e rosari. Come abbiano usato quei rosari ci è narrato in un commovente resoconto contemporaneo di quel viaggio di 12.000 miglia: «*Diedero il permesso a un condannato politico di radunare i rei cattolici sul ponte della nave a recitare il S. Rosario. Nell'emisfero del Sud s'imbattono in una tremenda tempesta e furono*



Don Bartolo Fedrigotti, primo ispettore salesiano in Australia e apostolo di Maria Ausiliatrice

I due teologi salesiani dell'Australia, che studiano al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma fotografati a Oakleigh, Melbourne, prima di partire



del Cielo, Madre di Dio, concepita senza peccato, Ausiliatrice dei Cristiani, Patrona di questa terra del Sud».

Due chili d'oro a Pio IX

Durante la corsa dell'oro, in Vittoria, la devozione mariana non fu dimenticata. L'arcivescovo di Melbourne portò a Pio IX due chilogrammi d'oro, offerto dai minatori dell'Australia. Su loro speciale richiesta quell'oro fu usato per le medaglie papali, commemoranti la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. In nessun posto questa solenne definizione venne celebrata con maggior entusiasmo che nella chiesa di Maria, « Aiuto dei Cristiani », di Sydney. Per nove giorni consecutivi la festa si svolse nella Cattedrale affollata. Un calendario liturgico del 1862 classificava il 24 maggio come « doppio di prima classe ». E fu durante questo periodo che il vicario generale di Sydney scrisse una speciale lettera pastorale, in cui chiedeva ai fedeli « di raccomandarsi alla protezione di Maria "Aiuto dei Cristiani" ».

Verso la fine del secolo scorso, la devozione sembrò affievolirsi. Per opporsi a ciò, il cardinale di Sydney cominciò a radunare i ragazzi della scuola diocesana nella cattedrale di Santa Maria, ogni 24 maggio, per una messa solenne. Ma sfortunatamente la devozione della nostra Patrona non ha più ripreso il suo primitivo fervore e molto dell'antico entusiasmo è scomparso. A nostra vergogna Maria è diventata la dimenticata Patrona dell'Australia.

In Australia oggi

Tuttavia negli ultimi anni Maria Ausiliatrice ha avuto in Australia i suoi centri di devozione. La diocesi di Townsville del Nord ha dato l'esempio. Ogni anno il 24 maggio si svolgono funzioni che durano intere settimane e culminano con la processione eucaristica per le vie della città.

Don Giuseppe King, cappellano militare australiano, fece molto per dare incremento a questa devozione mettendo sopra l'altare maggiore della sua chiesa parrocchiale un quadro che riproduce il quadro di Torino.

Un altro parroco distribuì migliaia

di immagini della nostra Patrona da esporsi nelle chiese, nelle scuole e nelle case. Un editore di un giornale cattolico del Queensland ha fatto altrettanto.

Nel 1932 i seminaristi del Victoria ottennero che una preghiera venisse recitata in tutte le chiese, ogni domenica, in onore della nostra Patrona, mentre autorità ecclesiastiche, quali il cardinal Gilroy, i defunti arcivescovo Mannix e mons. Mc Govern, e il vescovo Fox si adoperano per promuovere tale devozione. In una lettera alla diocesi di Armidale, nel 1961, papa Giovanni XXIII attribuisce la notevole crescita della fede in Australia alla « Madre della Chiesa », che ha dato vita a nuovi figli in questa nuova terra. Circa 200 chiese in Oceania portano il suo nome.

I salesiani possono imparare

I figli di Don Bosco possono imparare anche dai laici in fatto di devozione a Maria, « Aiuto dei Cristiani ». Modestamente hanno continuato ad alimentare l'amore a Maria Ausiliatrice, innaffiando un seme piantato molto prima del loro arrivo. Oltre allo zelo pastorale che hanno esplicato nel promuovere questa devozione in Australia, hanno curato varie pubblicazioni, tra le quali: « L'Aiuto dei cristiani » (Rivista); un numero speciale del *Bollettino Salesiano* (1965) e un opuscolo della CTS intitolato *La Dimenticata Patrona dell'Australia*. Ogni sacerdote dell'Australia e della Nuova Zelanda ricevette una copia speciale della « Benedizione di Maria Ausiliatrice ». Infine possiamo aggiungere che il nuovo noviziato e studentato salesiano di Lysterfield è stato intitolato « Auxilium College ».

La nostra devozione all'Ausiliatrice dei Cristiani in Australia è cosa unica nel mondo cattolico: è l'eredità del laicato australiano, è una devozione popolare, spontanea e tuttavia liturgica. Qui noi siamo fieri di una Chiesa vigorosa e bene organizzata: perla brillante della Vergine, gemma vivente sul manto di Maria « Aiuto dei Cristiani », impreziosita dall'azzurro oceano Pacifico, sotto la luminosa Croce del Sud.

don GIOVANNI AYERS salesiano

PER INTERCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE



L'Ausiliatrice completa l'opera dei chirurghi

L'anno scorso dovetti essere operata d'urgenza all'unico rene che mi rimaneva, operazione difficile e rischiosa perchè il rene era malato di pielonefrite e di calcoli. In tale occasione mi raccomandai a Maria Ausiliatrice, unica mia speranza. Nell'operarmi trovarono che un calcolo era incrostrato nel rene in forma di rocchetto. Lo specialista d'accordo con un mio familiare, anch'esso medico, decise di lasciarlo per evitare danni maggiori. Terminata l'operazione, prima di cucire, disinfettarono il rene e con loro sorpresa i chirurghi videro che il calcolo in questione, che era il più grosso, era uscito da solo insieme con una garza. Maria Ausiliatrice era intervenuta e aveva maternamente completato l'opera dei chirurghi. A Lei debbo la mia sopravvivenza.

Madrid (Spagna)

CARMEN MUÑOZ

L'avevano giudicato inguaribile

Un anno fa circa mio padre cadde ammalato. All'ospedale, dove fu ricoverato, la diagnosi fu sconcertante. I professori, dopo aver praticato tutte le cure possibili, l'avevano giudicato inguaribile; anzi nessuno osò tentare l'operazione, tanto erano convinti di un esito funesto. Allora mi rivolsi a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, promettendo una generosa offerta se riuscivo a convincere i dottori a operarlo. Ottenni la grazia e gli stessi professori stupirono al vedere il male ridotto di gravità e di proporzioni. Ora mio padre sta bene. Attribuisco la grazia a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Vercelli

GIUSEPPE BONO

Definiscono il suo caso « miracoloso »

Mio fratello Edoardo in una caduta si era fratturato tre vertebre cervicali. Il verdetto dei professori fu

doloroso: bisognava subire un'operazione delicatissima e con esito problematico. In quel frangente supplicai Maria Ausiliatrice e Don Bosco di ottenergli la guarigione senza intervento chirurgico. Fui esaudita. L'operazione non fu fatta e i professori dichiararono il fratello guarito, definendo il suo caso miracoloso. Ora è ritornato in seno alla sua giovane famiglia e ringrazia Maria Ausiliatrice e Don Bosco, pregandoli di continuare la loro protezione sulle nostre famiglie.

Agliano d'Asti

GIUSEPPINA DACASTO AMERIO

Non si vedeva alcuna via d'uscita

Circa due anni fa, nella mia famiglia ci trovammo al centro di una questione estremamente complessa, dalla cui mancata soluzione avremmo avuto conseguenze molto serie. D'altronde non si vedeva alcuna via umana d'uscita. Con molta fede mi rivolsi allora a Maria Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco e ai Santi salesiani, pregandoli in ogni ora del giorno. Quando ogni speranza sembrava perduta, si è profilata la salvezza. Profondamente grata a Maria Ausiliatrice e ai nostri Santi intercessori, prego di voler pubblicare questo intervento, che per le circostanze in cui si è svolto, ha del miracoloso.

Terni

MARIA PACE

Attilio e Lina Peruzzo (Curtarolo - PD) porgono un vivo grazie a M. A. e a S. G. B. per visibile assistenza ricevuta. Il marito per infarto cardiaco era caduto in stato di coma, a cui si aggiunse la broncopneumonia. Con ferventi preghiere tutto fu superato.

Francesca Bosio (S. Cristoforo - AL) invis offerta di ringraziamento a M. A. per la bambina salvata da gravi ustioni.

Maria Venturello (Torino) ottenne da M. A. la guarigione di persona cara.

Bonnie Ferguson (S. Francisco, Cal. - USA) investita da una macchina, fu ridotta in gravi condizioni. Ma le cure sanitarie e l'assistenza di M. A. le ridonarono la salute.

Maria Rita Liuzzo (Palermo) pregò ardentemente M. A. di salvare il padre afflitto da grave ulcera e fu esaudita.

Bruna Sillari (Rivarolo Can. - TO) ringrazia M. A. per la salute riacquistata da due congiunte.

Franca Protti (Vercelli) ringrazia vivamente S. G. B., S. M. Mazzarello e D. F. Rinaldi per il felice esito di una operazione.

Lola Setone Lemme (Mendoza - Argentina) dichiara di aver ottenuto da S. G. B. la guarigione da un forte male di stomaco e di fegato che la tormentava da tempo.

Angela Lavatelli (Novara) invocando M. A. e S. G. B. ebbe salvo il marito, già degente in condizioni disperate.

Riccardo Cordero (Priocca - CN) da tempo aspettava un impiego confacente col suo titolo di studi. Rivoltosi a M. A. ottenne ampiamente quanto desiderava.

N. Minchianti (Torino) per la protezione di M. A. e di S. G. B. ebbe evidenti aiuti in circostanze difficili.

Maria Avalle (Carnagnola - TO) da piccola fu salvata da un investimento e tre anni fu guarita da un esaurimento pericoloso.

R. B. (Ancona) porge ringraziamenti a S. G. B., a S. D. S. e ai Santi salesiani per grazie ottenute in molte circostanze.

Giovanna Galli (Varese) per esaurimento e sintomi di una grave malattia temeva di dover interrompere l'insegnamento, ma col rosario quotidiano e la fiducia in S. G. B. poté rimettersi in salute.

Maria Leva (Castano I - MI) con l'assistenza di M. A. e di S. G. B. poté superare felicemente un grave intervento chirurgico.

Caterina Russo (Mussomeli - CL) in una rovinosa caduta rimase ferita in più parti del corpo, ma pregando M. A. guarì senza speciali interventi chirurgici.

Rina Pozzoni Riva (Treviglio - BG) ricoverata d'urgenza all'ospedale con appendicite perforata, peritonite, broncopneumonia, uscì salva con la protezione di M. A. e S. G. Bosco.

Coniugi Lora (Santo Stefano Belbo - CN) avevano un bambino ammalato di nome Giovanni, che da 30 giorni non prendeva più cibo, e il medico non riusciva a fare una diagnosi sicura. Nel pericolo di perderlo fu raccomandato a Don Bosco e guarì senza speciali cure.

Luigi Bonura (Binasco - MI) raccomandò a M. A. e a S. G. B. un amico gravemente infortunato e ricoverato all'ospedale in caso disperato. Dopo due mesi era clinicamente guarito e dopo otto riprendeva i suoi lavori con riconoscenza ai celesti protettori.

Colomba Sorba (Antignano - AT) ottenne per la nipotina la guarigione da un ascesso senza intervento chirurgico.

Maddalena Allori Piamatti (Bra - CN) con la protezione di M. A. ebbe buon esito da un'operazione di calcoli renale.

M. F. (Piozzasco - TO) recuperò la pace in famiglia raccomandandosi a Maria Ausiliatrice.

Rosalba Bertana (Trino - VC) colpita da un improvviso trauma al capo, rimase tre giorni priva di sensi. Ma per l'intercessione di S. G. B., si riprese improvvisamente.

Gina Gotta (Torino) ringrazia sentitamente M. A., S. G. B., e S. D. S. per essere rimasta salva da peritonite e cistifellea in condizioni già disperate.

E DEL SUO APOSTOLO SAN GIOVANNI BOSCO



Anna Torrisi (S. Alfio - CT) sofferiva di vari disturbi, ma raccomandata a M. A., riebbe la salute.

Caterina Pisani (Soverato - CZ) ottenne la guarigione di un figliuolo in gravi condizioni, raccomandandolo al S. Cuore di Gesù e a San Giovanni Bosco.

Emilia Saglio (Ornavasso - NO) ottenne da M. A., da S. G. B. e da D. F. R., la guarigione del marito gravemente infortunato in uno scontro di auto.

Paolo Fenice (Rango di Bleggio - TN) raccomandato a M. A. e a S. G. B., guarì da paralisi infantile.

Stefano Thsa (Castelletto Molina - AT) ringrazia M. A. e S. G. B. per la sua guarigione da disturbi di esaurimento nervoso.

Erminia Melancelli (Parre-Ponte Selva - BG) ricorrendo a M. A. ebbe guarito il marito che in una miniera di zinco aveva riportato grave frattura del capo.

Famiglia Grasso (Torino) ringrazia M. A. per insigne favore ottenuto dal figlio Salvatore.

Hide Castiglioni (Castellanza - VA) rimasta cieca per quindici giorni, ricuperò la vista raccomandandosi a M. A. e a San Giovanni Bosco.

Suor Maria Nieves Garcia F. M. A. (Lima - Perù) con l'assistenza di S. G. B. e una operazione chirurgica riacquistò l'udito.

Saverino Scorzan (Settimo - TO) pregando M. A. guarì da grave faringite, recuperando la parola.

Sebastiano Tifai (Moretta - CN) raccomandato a San Giovanni Bosco, in tre giorni guarì da meningite.

Giuseppina Taglioretti (Tradate - NO) pregando M. A. e S. G. B. fu liberata da malattia renale.

Elide Chiarabelli (Torino) in una caduta della corriera su cui viaggiava riportò solo

alcune escoriazioni per evidente intervento di M. Ausiliatrice.

B. M. (Milano) con una novena a M. A. ottenne la guarigione di un nipote infortunato a un occhio.

Carlo e Rita Garelli (Mondovì - CN) ringraziano M. A. per la guarigione della piccola Roberta.

Angela Banfi Ferrari (Garbagnate - MI) con una novena ottenne la guarigione del fratello operato due volte di stenosi.

Celebrazioni salesiane

Al termine di gennaio ricorrono le annuali feste salesiane di San Francesco di Sales (29 gennaio) e di San Giovanni Bosco (31 gennaio) con la tradizionale prima Conferenza annuale ai Cooperatori Salesiani.

Siamo certi che i nostri Cooperatori, Benefattori e Amici non mancheranno di intervenire alle celebrazioni che si svolgeranno in ogni Centro dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In particolare invitiamo i Cooperatori e le Cooperatrici a prender parte alla prima assemblea annuale della nostra Terza Famiglia, che si suole tenere in ogni Centro Cooperatori.

A Torino le feste si svolgeranno con la consueta solennità secondo il programma che verrà comunicato.

CI HANNO PURE SEGNALATO GRAZIE

Abate Maggiorino - Aldigheri Carmela - Aliberti Giovanna - Allemand Giovanna - Amateo Domènica - Annalisa Costanza - Andriaghton Mercedes - Arbini Maria - Arcasi Maria Caterina - Ardore Maria Teresa - Arena M. Teresa - Argenta Gina - Attuoni Teresa - Azzianni Gianna - Badule Jole - Bagnati Ersilio - Luciana - Basocchi Lina - Balistrieri Salvatore - Balvano Gemma - Bandera Paola - Bardò Angela Maria - Barnabò Giuseppina - Barrasi Giuseppina - Battaglia Fiorenza - Battista Concettina - Benasso Luigi - Berardinelli Adalgisa - Berlandi Luigi - Bert Lucia - Bertolino Margherita - Bertone Palmira - Bianchi Silvana - Bolatto Renato - Bonaventura Vittoria - Boschi Elvira - Bottini Gino - Brivio Cesarina - Bruna Caterina - Bruno cav. Francesco - Buffa Giuseppe - Calcagno Maria - Calizzano Giovanni - Camerini Porzi Giovanna - Cagliano Francesca - Canonica don Giuseppe - Carnevale Flora - Carpinetti Argia - Casati Claudio - Casarati Rosa - Castelli Fiorentina - Cattini Ranelli Gisella - Cattai Attilio - Cavanna Giuseppina ved. Crivino - Cavazzole Luigia ved. Rastelli - Cavignoli Dattaro Carolina - Cellitti Antonio - Cetrone Maria - Ciampelli Giuseppina - Ciofalo Vincenzina - Cominotti Caterina - Conzani Giuseppe - Conte Alessandro - Conversano Zenia - Coppo Giuseppina - Coppola Adalgisa - Corti Lidia - Costa Maria Cristiani Serra Teresa - Croci Luigia - Cuffato M. Assunta - Dagnino Carla - Dalla Vecchia Renato - Damiani Eleda - D'Angelo Antonino - D'Eboli Gaetano - De Franceschi Adele - De Grandi Pietro - De Pretto Lena - De Rubis Marietta - Di Carlo Francesca - Di Francesco Anna - Di Natale Vincenza - Dottori Francesca - Dovico Luisa - Duranti Giovanni - Elidemi Emma - Fabri Caterina - Fasanò Re Emilia - Favero Maria - Ferro Paola

- Ferrotti Blandina - Frati Pelletti Elide - Frattini Patrizia - Freguglia Fabiola - Frola Francesca - Gamba Maria - Gardoni Maria ved. Consoli - Garrone Giacinta - Gaudio Giuseppe - Gazzola Clelia - Gho Ada - Giannetto Giovanna - Giannetto Antonietta - Giannone Carmela - Girardo Virginia - Giordano Alfio - Gisoni Rita - Giulfridi Melina - Giuliani Rita - Giusti Lidia e Carlo - Gnocchi Franca - Greco Quattrone Immacolata - Grivetto Paola - Guala cav. Alessandro - Gusica fam. - Guinazza Ferretti Luisa - Jacobod Maria - Janin Speranza - La Greca Carolina - La Martina Salvatore - Laredo Teresa - Leone Elisa - Lerda Dalmazzo - Licata Rita - Lobba Giuseppe - Lo Cascio Provvidenza - Lombardi Emma - Longo Emma - Losacco Edvige - Lusi Mitella - Maccarini Rosa - Madoe Sartora Maria - Maffei Erminia - Malvolto Enzo - Mammi Santo - Mammalucchi Rosina - Manavella Lucia - Mangiarotti Tina - Mango Francesca - Manzello Rosalia - Maquignaz Bernardetta - Marchi Elvira - Marchionone Margherita - Mariani Alce - Mariconiti Mariella - Marin Stefania - Marini Giancarla - Marino Teresa - Martini Franca - Martino Luigi - Masoero Angiolina - Masserano fam. - Medina Giuseppina - Meloni Dina - Meneghini Angelina - Meoni Dina - Merloni Filippo - Mesi Isidoro - Micheli Vezio - Milanese Felicità - Milano Macri Demartino Liliana - Milone Maria - Mola Modesto - Molinari dott. ing. Gianni - Montagnino Olimpia - Morandini Matteo - Morando Caterina - Moranni Teresa - Moreale Maria - Morino Anna Maria - Morosi Anna - Muraro Palloso Maria - Nani Delfina - Novaretti sorelle - Olivetti Lojucano Romilda - Olivieri Francesca - Olivieri Giacinta - Olmo Barbera Giuseppina - Orecchioni Ninuccia - Pagano Vincenza - Paggiarello Maria - Paganò

Stefano - Paier Turchet Ofelia - Palmi Maria - Palmieri Vaccaro Giovanna - Palombi Mariotti Maria - Parisi Adolfo - Pavese Anna - Pavese Teresa - Pellegrino Rosalia - Pellitteri Vincenzo - Pelosi Dolores - Pepino Giuseppina ved. Serra - Perazzino Pietro e Cesarina - Perucca Cesarina - Petrone Michele - Piccini Claudia - Pira Maria - Poggi Giuseppina ved. Pontigla - Porro Celestina - Potenza Caterina ved. Raffa - Prete Ettore e Lina - Pretti Primina - Profeta Giuseppina - Prudenza Rosa - Ramelli Corina - Rattini Teresa - Revelli Fiorenzo - Rivasi Antonietta - Rizzotto Gemma - Rocchi Anide - Rossetti Maria - Rossetti Pasqualina - Rosso Battaglia Fortunata - Rottigni Maria - Rusotto Vincenza - Saccovini Maria ved. Sinico - Saly Alessio Tina - Sancassani Piera - Sannazzaro Maria - Santacra Giovanna e Carmelo - Saracca Carla ved. Borri - Savoini Felicità - Sbarziata Diego - Selvaggio Marianna - Scardin Gina - Schillaci Giuseppe - Siccardi Corina - Spataro Cutrò Paulina - Stella Flora - Soriano M. Pia - Tabaccone Clementina - Talamoni Giuseppina - Tedeschi Moresiano Maria - Tesoro Olivieri - Paolo Tigano Jole e Salvatore - Tili Giuseppina - Tomasin Candida - Tosi Bruno - Tovo Maria - Trotter Bernardi Erminia - Trovato Giovanna - Trusoli Luigi - Turello Vincenza - Ubbiali Carlo - Ugliano Anna - Ulietti Fiorenza - Umata Agrippina - Ungarali Anellina - Vallati Luigia - Varenna Maria - Vecchiesi Enrica - Vecchio dott. ing. Giuseppe - Venzi Melania - Veronesi Giovanni - Vezzoli Angelo - Vigini Emma - Vinci ins. Michele - Visconti Domenica - Visintainer Alfonso - Vitello Clemente - Vitruvo Salvatore - Vittone Lina - Zanella Pietro - Zanotti Agostino - Zappala coniugi - Zappanigo Ada - Zappata coniugi - Zavattaro Teresa.

PER INTERCESSIONE DI SAN DOMENICO SAVIO



Era rimasto a lungo in stato di coma

Mio marito fu colpito da paralisi progressiva che lo tenne per lungo tempo in stato di coma. Quando i dottori lo dichiararono in fin di vita, rivolsi un'ardente preghiera a S. Domenico Savio che me lo salvasse. Fui esaudita; mio marito si può considerare completamente ristabilito. Ringrazio e, sperando sempre nella sua protezione, allego l'offerta promessa.

Fossano (Cuneo).

FRANCA TRUCCO

Un'ora dopo l'incidente stradale

Del mio caso hanno parlato i giornali. Viaggiavamo a velocità sostenuta verso la clinica di Santa Maria di Seregno. Guidava mio marito e mi accompagnava l'ostetrica signora Fernanda Cappelli. In un incrocio avveniva fatalmente lo scontro della nostra Fiat 1100 con una Fiat 2300, su cui viaggiavano altre tre persone. Le macchine nell'urto si sono quasi sfasciate. Tutti rimasero feriti, anche se non mortalmente. Solo la sottoscritta è rimasta illesa e, soccorsa dai passanti, veniva trasportata nella clinica dove, un'ora dopo, nasceva felicemente la piccola Ombretta.

Attribuisco la grazia a San Domenico Savio, a cui avevo già affidato l'evento e del quale portavo devotamente l'abitino.

Cesano Maderno (Milano)

LUIGINA RONZONI IN BOGA

Lo chiamano « il miracolo di S. Domenico Savio »

Mia nipotina Marina è vissuta in pediatria a Padova per sei mesi, spedita da tutti i medici, sempre alimentata con l'ipodermoclisi. Pensava due chili e mezzo e sembrava un mostriacchietto. I medici dicevano che se anche fosse vissuta, sarebbe rimasta anormale per tutta la vita. Nella diagnosi si leggeva: enterite,

intossicazione, nefrite, ernia, intolleranza dei grassi, sospetta occlusione intestinale, soggetto distrofico.

Familiari e suore pregavano S. Domenico Savio. Una sera mia sorella mi chiamò perchè la sua bimba aveva più poche ore di vita. Le fu amministrata la cresima e mentre mia sorella piangeva disperatamente, io cucii nel cuscino della morente l'abitino di San Domenico Savio; poi dissi alla sorella (che di giorno lavorava e di notte vegliava la sua Marina): « Vuoi morire anche tu? Questa notte l'affidiamo a San Domenico Savio e vedrai che lui ci penserà ». E riuscii a farla andare a casa. Quella sera dissi a Domenico Savio che era impegnato a guarire Marina, anche per aumentare la fede di mia sorella. Il mattino seguente la nipotina era guarita; cominciò a nutrirsi e in poco tempo fu dimessa dall'ospedale. Ora ha due anni, è normalissima, sta bene ed è la gioia di tutti. La chiamano « il miracolo di San Domenico Savio ».

Padova Sr. ROSETTA DALLA LIBERA F.M.A.

Mamme felici

La signora *Isabella Baldoni in Trabalza* (Cannara - Perugia) dichiara: « Più di una volta ebbi da Dio il dono di una creatura, ma purtroppo la morte fece sempre la sua preda. Un giorno una pia signora, exalleva salesiana, mi parlò di San Domenico Savio, esortandomi a portarne l'abitino e a pregarlo con fiducia piena. Ed ecco che il caro Santo mi ottiene dal cielo un fiore di bimbo ».

La signora *Antonietta Prizzi* (S. Cataldo) scrive: « Lo specialista mi aveva detto che solo a condizione che mi fossi sottoposta a un intervento chirurgico, avrei potuto avere la gioia di essere mamma. Allora mi affidai con tanta fede a San Domenico Savio e dopo un anno di ferventi preghiere, venne ad allietarmi la piccola Serenella ».

La signora *Alma Trainotti* (Serravalle all'Adige - Trento) ci comunica: « Da cinque anni eravamo

sposati e non avevamo figli. Un giorno la mia mamma mi fece avere un abitino di San Domenico Savio. Lo indossai e pregai con viva fede per un anno ed ecco la grazia di una graziosa bambina, che ho chiamato *Domenica Maria* ».

La signora *Maria Panepinto in Muni* (Cammarata - Agrigento) dopo essere stata assistita da San Domenico Savio nelle difficoltà della sua seconda maternità, ottenne che il suo bambino che si presentava con gli arti inferiori deformi, fosse prodigiosamente guarito dal piccolo Santo.

I coniugi *Rosina e Pierino Terenzi* (Roma) scrivono: « Da circa sei anni e mezzo pregavamo il Cielo che benedicesse il nostro matrimonio con la nascita di una creatura. Tre volte si accese la speranza; tre volte fummo delusi. Per provvidenziale circostanza conoscemmo una suora salesiana che ci consigliò di pregare con viva fede San Domenico Savio. Lo pregammo insieme senza stancarci. Ed ecco il nostro sogno diventato realtà: un grazioso bambino è venuto a rallegrare la nostra casa ».

Auguriamo a queste mamme felici che S. Domenico Savio continui a benedirle facendo crescere i loro bambini sani e soprattutto buoni.

Florenzo e Olga Galdo (Torino) ringraziano S. D. S. per la felice nascita della loro Laura Domenica e inviano offerta.

Anna Sammartano in Patti (Padova) raccomandando a S. D. S. il figlio, che fu operato di appendicite acuta e ottenne la grazia di una completa guarigione.

Anna Rossi (Morno - NO) in un caso difficile indossò l'abitino di S. D. S. e si sottopose all'intervento chirurgico, appena in tempo per aver salva la sua creatura.

Tosca Quarisa in Guerretta (Mignagola di Carbonara - TV) raccomandandosi a S. D. S., dopo tre giorni di penose sofferenze, poté avere felicemente la sua *Domenica Rossella*. *Rosanna Fiorentino Del Coco* (Lecce) dopo due giorni di ansie e di dolori, stringendo l'abitino di S. D. S. poté avere il suo secondogenito sano e salvo.

Coniugi Prandini (Malcesine - VR) ringraziano di cuore S. D. S. per aver preservato la madre dal pericolo della vita nella nascita del bambino.

Rachele Casotti in Mazzoleni (Mazzoleni - GB) invia offerta a S. D. S. a nome della figlia, scampata da pericolo di morte per un fibroma. 31

SALESIANI DEFUNTI

- Sac. Sebastiano Teobaldi** † ad Alassio (Savona) a 86 anni.
Sac. Giuseppe Brutadelli † a Piosasco (Torino) a 83 anni.
Sac. Emilio Rico † a Medellín (Colombia) a 83 anni.
Coad. Paolo Bagnih † a Czerwinsk (Polonia) a 82 anni.
Sac. Gustavo Schiaffini † a Roma a 79 anni.
Coad. Giuseppe Vandewal † a Hechtel (Belgio) a 79 anni.
Sac. Andrea Cocco † a Santulussurgiu (Cagliari) a 77 anni.
Sac. Francesco Boat † a Cape Town (Sud Africa) a 66 anni.
Sac. Mariano Kubrycht † a Aleksandrow Kujawski (Polonia) a 65 anni.
Sac. Luigi Rosti † a Fiesco (Cremona) a 58 anni.
Sac. Francesco Villanueva † a Merida (Spagna) a 57 anni.
Coad. Marcello Haren † a Kigali (Rwanda) a 55 anni.
Coad. Giuseppe Mazzucchelli † a Milano a 50 anni.
Sac. Giuseppe Rota † a Fatumaca (Timor) a 41 anni.
Sac. Carlo Rudolph † a Richmond (USA) a 29 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

Mons. Luigi Caruso † a Caltagirone (Catania) a 90 anni.
 Era Vicario Generale della Diocesi e Decurione Diocesano dei Cooperatori Salesiani. Fu discepolo di don Sturzo e compagno di studi a Roma di Pio XII. Sacerdote colto, zelante, generoso, legato al dovere fino agli ultimi giorni della sua vita, fu prezioso collaboratore dei vari Vescovi della Diocesi. Ma fu anche il sacerdote di tutti: la sua semplicità, umiltà e disponibilità lo rendevano accessibile a quanti a lui accorrevano.

Per Don Bosco ebbe un affetto immenso. Fu tra i primi Cooperatori della città. Per propagare la devozione al Santo, nella chiesa di S. Chiara, affidata alle sue cure, collocò un quadro di ceramica di Don Bosco, circondato da quadretti rievocanti episodi della sua vita; e volle collocato in alto, nel prospetto principale della chiesa, un altro grande pannello di ceramica del Santo. Impossibile dire di quanto affetto e sesto furono da lui circondati i figli di Don Bosco. Nella sua bontà parlava sempre con entusiasmo dell'Opera salesiana in generale e di quella locale in particolare. I salesiani non dimenticheranno questo grande loro benefattore e amico.

Mons. Pier Paolo Starace † a Castellammare (Napoli) a 82 anni.
 Guida spirituale di moltissimi sacerdoti della sua diocesi e cappellano militare stimatissimo, portò il suo spirito gioviale e salesiano nel seminario come in caserma. Affezionatissimo a Don Bosco e ai suoi figli, partecipava con giovanile ardore alle adunanze dei Cooperatori, fedele al proposito da lui iscritto sulla scheda di iscrizione: «Cooperatore Salesiano fino alla morte».

Canonico Ernesto Guerini † a Bergamo.
 Il Vescovo di Bergamo mons. Clemente Gaddi, nel discorso funebre disse tra l'altro: «Fu sacerdote pio, intemerato, zelante, amante della Liturgia». In questo autorevole elogio è racchiuso il pensiero di quanti hanno goduto i frutti dei suoi 67 anni di sacerdozio operoso e sacrificato.

Paolo Segagliari † a Serravalle Scrivia (Alessandria)
 Fu Cooperatore dall'animo entusiasticamente aperto. Partecipava attivamente agli incontri mensili, portandovi la sua esperienza e capacità. È passato lasciando un vivo ricordo della sua bontà semplice, della sua genuina pietà e rettitudine. Suo vanto e sua gioia: l'aver consacrato a Dio la figlia Sr. Severina F.M.A.

Aristide Gillardi † a Como.
 Apprezzato cultore di studi storici e giornalista, diresse per oltre vent'anni la redazione della pagina di cronaca sul quotidiano cattolico

L'Ordine. Cooperatore convinto, fece della penna un magnifico apostolato, realizzando uno degli aspetti essenziali dello spirito di Don Bosco, del quale fu sempre devotissimo.

Giovanni Bambara † a Villa S. Giovanni (Reggio C.) a 74 anni.
 Uomo semplice e buono, spese la sua vita per Dio e per il prossimo. Devotissimo della Madonna, ne curò il culto nel vicino Santuario delle Grazie, e la Madonna lo chiamò nella festa del S. Rosario.

Avv. Giuseppe Zagarella † a Villa S. Giovanni a 77 anni.
 Cristiano di fede granitica, la inculcò anche ai suoi cinque figli. Nella sua attività professionale fu largo di aiuti al prossimo. Era amico intimo dei salesiani e si stimava onorato di aver parlato più volte col venerabile Don Rua. Mori quasi improvvisamente stringendo al cuore la reliquia di Don Bosco.

Francesco Arachi di Corigliano † a Salice Salentino.
 Cattolico fervente e di comunione frequente, ebbe un cuore di apostolo e fu anche benefattore della nostra Opera di Corigliano d'Otranto. Tra le grazie che gli concesse il Signore ci fu quella della vocazione di una figlia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Cav. Mario Salvucci † a Savona.
 Devotissimo di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, aveva una predilezione particolare per l'Oratorio salesiano di Savona. Sebbene colpito da dolorosa malattia, volle prodigarsi fino alla fine in favore della nostra Opera, lasciando di sé il più caro ricordo.

Costanza Daniele ved. Graino † a Caluso (Torino).
 Donna di fede pratica e profondamente pia, fu mirabile esempio di bontà, di amorevolezza e di fermezza d'animo nel sacrificio. Informò allo spirito cristiano la famiglia che educò nello spirito salesiano. Amò Maria Ausiliatrice, le Opere parrocchiali e, con affetto particolare, l'Orfanotrofio.

Elisabetta Stocco nata Giacomello † a 84 anni.
 La morte l'ha colta con tra le mani la corona del Rosario, che recitava ormai continuamente. Nella sua vita aveva pregato tanto, specialmente Maria Ausiliatrice e Don Bosco, dei quali era devotissima. Madre di nove figli, uno dei quali, don Armando, è salesiano, insegnò loro ad amare la preghiera, la povertà, la semplicità. Le erano cari soprattutto i cinque nipoti missionari salesiani: don Ivano Giacomello (Assam), coad. Augusto (Cile), Sr. Margherita F.M.A.; e i due giovani salesiani Paolo e Renzo Stocco (Venezuela).

Palma Corigliano † a Villa S. Giovanni (Reggio C.).
 Anima ricca di vita interiore, nessuno l'accostava senza sentirsi migliore. Fu tra le prime a iscriversi tra le Cooperatrici del Centro di Villa San Giovanni.

Falzone Maria ved. Oddone † a Pomaro (Alessandria) a 94 anni.
 Si è spenta undici mesi dopo il marito, Oddone Andrea, morto nel dicembre del 1996 a 100 anni di età. Madre esemplare, educò i suoi numerosi figli al sacro timor di Dio, accettò con profondo spirito cristiano venti mesi di gravi sofferenze.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Arese Passione Teresa - Baldoni Renato - Baronti Anna - Bernacchi Luigi - Botticini Celeste - Caputi Francesco - Ciampolillo don Giuseppe - Costamagna mons. Giacomo - Cuochi Assunta - Dalmaso Giovanni - D'Antino Adele - Del Punta Guido - De Sio cap. Annibale - Grossi Errore - Guazzo mons. Giovanni - Imperial Giuseppe - Lucchesi Irma - Marasini Patena Maria - Monaco Rosa - Nobili Assunta - Pianta Pozzi Maddalena - Pistoia Umiltà - Ramella Mario - Rizzi Luigia - Robustellini Orsolina - Subrizi Rachele - Testa Teresa - Tremolada Carlo - Vannini Sofia.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)



CROCIATA MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

- Avvertiamo che la pubblicazione di una Borsa incompleta si effettua quando il versamento iniziale raggiunge la somma di L. 25.000, ovvero quando tale somma viene raggiunta con offerte successive
- Non potendo fondare una Borsa, si può contribuire con qualsiasi somma a completare Borse già fondate

BORSE COMPLETE

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, invocando grazie, a cura di Antonio Rossi (Pieve Rocchette - Vicenza). L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio e memoria della Signa Maria Roca, a cura di Mons. Francesco Bitetto (Mola di Bari). L. 50.000.

Borsa: Don Alfonso Pellegrini, a cura di R.S.M. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Carla Doppio, a cura della famiglia (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in memoria di Cesare e Angela Tessitore, a cura della figlia Rosetta (Milano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, pregate per noi e per la pace del mondo, a cura di P.G.E.C. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Don Bosco, a cura del dottor Carlo Panizzi Exallievo di Alassio (Budalucco - Imperia). L. 50.000.

Borsa: Don Michele Rua, a cura di Pinciro Maria (Schiavon - Vicenza). L. 50.000.

Borsa: Don Filippo Rinaldi, a cura di Dora D'Erme (Latina). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e P. Pio Baldisserotto, a cura di Silvestra Baldisserotto (Montagnana - Padova). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, siateni vicina nel momento della morte, a cura di D.G. (Vicenza). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, p.g.r. e invocando protezione, a cura di Caravaggi Prasede e Peppino (Pavia). L. 50.000.

Borsa: Gesù Sacramentato, in ringraziamento e in suffragio dei suoi defunti, a cura di N.N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, a cura di Renone Bottazzi (Vercelli). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, in ringraziamento e in suffragio dei nostri defunti, a cura di N.N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, in ringraziamento e invocando protezione, a cura di Marchello Maria (Torino). L. 50.000.

Borsa: Santa Maria D. Mazzarello, in ringraziamento e suffragio dei nostri defunti, a cura di N.N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Don Stefano Pavese, a cura del professore Onorato Darbesio. L. 50.000.

Borsa: Virginia Bestazzi Ranella, a cura di A.B. (Roma). L. 100.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Don Rua, in riconoscenza per la guarigione del babbo, a cura della famiglia S. (Carignano - Torino). L. 50.000.

Borsa: Famiglia Debono, in suffragio e ricordo di tutti i membri vivi e defunti, a cura del sac. Lucio Debono (Hewky - Gozo - Malta). L. 50.000.

Borsa: Don Felice e Don Giacomo Mussa, in memoria, a cura di N.N. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di N.N. (Bergamo). L. 50.000.

Borsa: Don Michele Rua, p.g.r., a cura di N.N. L. 50.000.

Borsa: Don Antonio Cozzani, Don Michelangelo Fava, Don Secondo Manione, con ricomposta affetto, a cura del dottor Samuele Rossat, medico condotto di Châtillon (Aosta). L. 50.000.

Borsa: Pietro Maranzana, in memoria e suffragio, a cura della famiglia Maranzana (Casalcermeli - Alessandria). L. 50.000.

Borsa: Don Giuseppe Lazzero, in ricordo, a cura del dottor Elia Binotti (Torino). L. 50.000.

Borsa: Servo di Dio Simone Srugi, Fantini Settino e anime dei parenti defunti, a cura di N.N. (Roma). L. 60.000.

Borsa: Domine non sum dignus, a cura di Adriana Gatti Zanzottera (Saronno). L. 50.000.

Borsa: zia Lelia, a cura di V.I. (Milano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per i familiari defunti, a cura di Invernizzi Adele (Milano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, proteggimi, a cura di Festa Clementina (Caravaggio - Bergamo). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, per una grande grazia, a cura di Morozini Giovanna (Montebelluna - Treviso). L. 50.000.

BORSE DA COMPLETARE

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Bosco e sacerdote Pietro Cabiati, implorando protezione per vivi e defunti, a cura di N.N. (Grosotto - Sondrio). L. 25.000.

Borsa: Padre Giuseppe Luigi Giacotto, in memoria, a cura del nipote rag. Giorgio Boeri. L. 25.000.

Borsa: Patriarca Beilo, in memoria della defunta sposa Battaglia Margherita e p.g.r., a cura del prof. Casandella Bartolomeo (Sicchi). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Virano Marisa (Torino). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in ringraziamento e memoria di Don Favone, parroco di Robella Trino, a cura di Brignone Antonio (Trino Vercellese). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Elisa La Gamma (Soverato - Catanzaro). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, Don Michele Rua e Don Filippo Rinaldi, p.g.r., a cura del-

l'ins. Federico Vincenzo (Cammarata - Agrigento). L. 25.000.

Borsa: Papa Giovanni XXIII, invocando una grazia e protezione, a cura di Revelli Natalina ved. Pellegrino (Boves - Cuneo). L. 25.000.

Borsa: SS. Cuori di Gesù e di Maria, implorando grazia, a cura di Bussa Stefano (Alessandria). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura della professoressa Poltronieri Francesca, in suffragio di un'anima cara (Sondrio). L. 25.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, in ringraziamento per una grande grazia, a cura della famiglia Vaschetti (Torino). L. 25.000.

Borsa: Don Bosco, fate voi, a cura della famiglia Unia e amici (Genova). L. 29.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Sainaghi Giovanna (Rho - Milano). L. 25.000.

Borsa: Ferrero Patrizio, a cura di Ferrero Giuseppina (Torino). L. 25.000.

Borsa: Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice, a suffragio e ricordo dei propri defunti,

a cura di Forte Caterina (Castelvetrosso - Campobasso). L. 30.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, proteggete il mio Gianfranco dandogli la salute, a cura di Diego Sparta (Como). L. 37.500.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio e Papa Giovanni, a cura di Demattio Elisa (Cavalese - Trento). L. 35.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e S. D. Savio, a cura di Bocchino Teresa (Sanremo). L. 35.000.

Borsa: San Giovanni Bosco e Don Michele Rua, a cura di Cardona Cecilia (Chieri). L. 30.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, p.g.r., a cura di Mazza Giuseppina (Giussano - Milano). L. 40.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di Radicioni Anconetani Ada (Jesi - Ancona). L. 25.000.

Borsa: Don Bosco, a cura di Adamo Nicola (Milano). L. 25.000.

**UN CONTRIBUTO DI ALTISSIMO VALORE E UNICO
NEL SUO GENERE SUL PIANO INTERNAZIONALE**

L'ATEISMO CONTEMPORANEO

Enciclopedia diretta da Giulio Girardi, alla quale
hanno collaborato eminenti studiosi di fama mondiale

Volume primo

L'ateismo nella vita e nella cultura contemporanea

Pagine XXIV-776

rilegatura in piena tela con impressioni in oro e pastello L. 10.000

Volume secondo

L'ateismo nella filosofia contemporanea: correnti e pensatori (marzo 1968)

Volume terzo

L'ateismo nella filosofia contemporanea: i grandi problemi (ottobre 1968)

Volume quarto

Il Cristianesimo di fronte all'ateismo (marzo 1969)

Alcuni giudizi:

« Per la ricchezza della sua impostazione e tematica scientifica, l'opera può interessare gli studiosi della più diverse discipline, ed è abitualmente accessibile e interessante per tutte le persone colte ».
S. E. il Card. Franziskus König, Arcivescovo di Vienna

« Un'enciclopedia quanto mai opportuna. Nessun argomento è più grave e più attuale e al tempo stesso più uniforme. Nessun argomento s'impone alla coscienza cristiana del nostro tempo con maggior peso ».
Henri De Lubac S. J.

« L'apparizione di questo libro sull'ateismo contemporaneo è un avvenimento scientifico di grande importanza nella Chiesa di oggi e direi più generalmente nel mondo culturale di oggi ».

Prof. Hervé Carrier, Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana

« Questa enciclopedia non trova l'eguale nel campo editoriale del mondo intero ».

Paolo Vicentini ne « L'Osservatore Romano »

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la **Società Editrice Internazionale**,
Corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino



BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica:
il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino - Telef. 48.29.24

Direttore responsabile
Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino
n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto
corrente postale n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale
Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche
l'indirizzo precedente